LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

... VOGLER ... Torino ...
... Corrispondenza per... vale Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le scenate alla Camera

Per due giorni di seguito l'aula di Montecitorio è stata teatro di scene che vorremmo si potessero cancellare dalla memoria di tutti, non per il prestigio delle istituzioni, ma per il decoro degli uomini. Le istituzioni, diciamolo subito, qui non sono in giuoco. Chiunque abbia mente sana e ragionatrice dovrà forzatamente scindere la causa delle istituzioni da quella degli uomini che le rappresentano e che trascendono a simili eccessi.

Se nella seduta di venerdì a qualche demagogo, nel corso di una declamazione tribunizia, sfuggì una frase infelicissima e sciagurata; se nella seduta di ieri ad un rappresentante del partito costituzionale, all'on. Serralunga, venne l'intempestiva e bislacca idea di farsi il paladino dell'ordine contro il manipolo socialista, e di scagliarsi su di esso « Orazio sol contro Toscana tutta », sarà una ragione per gridare, per poco, all'agonia delle istituzioni parlamentari?

No, queste sono al disopra di tali venturati incidenti e di simili malcapitate improntitudini.

Ma non è men vero che un senso di dolore e di sdegno invade l'animo. Così in basso sono adunque discesi gli animi, il linguaggio, i costumi? Tutti costoro dicono di avere una idealità da far trionfare, o una compagine sociale da difendere; e non trovano arma migliore che l'ingiuria, più valido argomento che l'urlo selvaggio e quasi bestiale, più sicura dimostrazione che l'atto villano della mano e del piede.

Quale il rimedio? Dovrebb'essere la riprovazione unanime di tutti i compagni di fede dell'uno e dell'altro, che per opera di costoro vedono compromessa la propria causa. Della riprovazione del Paese, non parliamo. Il Paese accoglie dolorante e stupito l'eco di simili indegnità: e non mancherà di farne scontare il fio a coloro che ne furono colpevoli, a qualunque partito appartengono.

Perchè, pur troppo, mentre venerdì il torto fu tutto, e soltanto, dell'Estrema Sinistra, ieri anche la parte della Camera che si chiama, e si crede, conservatrice, si macchiò di uguale disdoro.

E così si è vista un onorevole Serralunga porsi a livello dei socialisti più scalmanati, provocando questi appunto, e così dando occasione ad un nuovo tumulto, vergognoso come quello della vigilia, ma anche più doloroso, perchè, come ben disse il presidente on. Palberti, ieri « si è ecceduto da tutte le parti ».

Dimentichiamo, per carità di patria, le brutte scenate; e speriamo che ritornino ad avere il disopra le regole più elementari dell'uomo civile, incominciando dalla moderazione e dall'educazione.

Commenti alla scenata della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,30:

Il *Fanfulla* così spiega il movente del baccano dell'Estrema Sinistra in queste due giornate: « I settori estremi vogliono forzare la mano al Governo con indurlo a tentare l'esperimento delle elezioni generali, alle quali essi ritengono, e forse non a torto, il Governo tutt'altro che preparato. Ora questa mancanza di preparazione giova ai loro fini, giova al tentativo lungamente vagheggiato di allargarsi in una sfera d'azione più ampia e essere un esercito per tutti quei loro generali senza comando, senza soldati; generali, bisogna dire la verità, che non fuggono, perchè coperti di impunità che si sono fatta per proprio uso e consumo.

L'*Esercito*, a proposito della manifestazione della Camera d'oggi all'esercito, dice che la riparazione, anzi la riparazione solenne, non si è fatta aspettare.

La *Tribuna*, come argine alle violenze odierne, dice essere necessità, per coloro i quali potrebbero ancora moralmente dominare gli eventi, tornare alle nostre buone antiche tradizioni parlamentari. « E' necessario — aggiunge la *Tribuna* — che i liberali s'inspirino ad una grande saviezza, ad un grande spirito di tolleranza, ad un sentimento profondo d'interesse pel trionfo delle loro idee, le quali altrimenti faranno naufragio nell'impeto dei marosi sovvertitori delle istituzioni, nel tradimento delle onde infide di un conservatorismo utilitario, nella inquinata acqua morta pestifera della pubblica indifferenza. Si inganna chi crede di potere vincere i partiti estremi con una falsa parvenza di energia, come chi si fida della pubblica inerzia. »

L'eco del tumulto alla tribuna della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,10:

L'eccitazione degli animi nell'aula ebbe una coda anche nella tribuna della stampa. Il signor Vettori, corrispondente dell'*Ordine* di Ancona, applaudiva rumorosamente in favore della Destra; alcuni colleghi, seccati perchè dovevano lavorare, lo invitarono a smettere. Siccome egli continuava, qualcuno gli lanciò una vivace ingiuria; ne nacque prima uno scambio di padrini tra Vettori e Oddone, corrispondente del *Caffaro*, ma la vertenza fu composta; quindi vi fu uno scambio di padrini fra lo stesso Vettori e Tondi, corrispondente del *Tempo*. Comuni amici si adoprano ora a comporre la vertenza, considerando la tensione degli animi e l'eccitazione dell'ambiente, aumentate dal febbrile lavoro professionale.

Contro ogni occupazione in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16:

Si è presentato oggi il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a desistere da ogni proposito di occupazione territoriale in Cina ». — *Firmati*: Chiappero, Facta, Giacosa, Calleri Giacomo, Bertetti, Soulier, Ottavi, Cortese, Bernini, Galimberti, Lozzi.

Lo svolgerà a suo tempo Chiappero, anche a nome degli amici.

Il Governo non comprerà più l'incrociatore cinese

Roma, 27, ore 21,20 — Scrivono all'*Esercito* da Newcastle che il Ministero della marina ha novamente avvisato la ditta Armstrong che s'intende libero da ogni impegno a proposito dell'acquisto del noto incrociatore.

La Giunta propone l'annullamento dell'elezione di De Amicis a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,45

La Giunta delle elezioni ha deliberato oggi di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Edmondo De Amicis a Torino.

Altri vivaci incidenti alla Camera di ieri

Le scenate dei socialisti e dell'on. Serralunga - Pugilati, pugni e calci.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di sabato 27 maggio.

Roma, 27, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta è aperta alle ore 14.

Le proteste del presidente del Consiglio contro gli insultatori dell'esercito.

PELLOUX, presidente (*Segni di attenzione*), deplora vivamente la necessità in cui si trovò ieri il presidente della Camera di togliere la seduta in seguito ad una atroce ingiuria lanciata da un deputato contro l'esercito italiano, contro ciò che il Paese ha di più caro e di più sacro. (*Vivissimi e prolungati applausi e grida di: « Viva l'esercito! » da tutti i settori della Camera, mentre alcuni dell'Estrema Sinistra rumoreggiano ed interrompono violentemente. Vivacissime proteste da ogni parte della Camera. Agitazione generale. Tumulti*)

La seduta è sospesa. Le tribune sono fatte sgombrare. Dopo alcuni minuti la seduta è ripresa e le tribune sono aperte.

Il PRESIDENTE dichiara che se l'autorità morale del presidente non sarà sostenuta dal più assoluto rispetto per la libertà di parola toglierà la seduta. (*Vive approvazioni, commenti*)

PELLOUX, riprendendo a parlare, deplora che la seduta di ieri dovesse esser tolta precisamente perchè gli fu fatto di protestare, come oggi fa, a nome del Governo, esprimendo i sentimenti di ammirazione e riconoscenza che la patria professa verso l'esercito tutto. (*Vivissimi e prolungati applausi e grida di: Viva l'esercito, da tutti i settori della Camera, eccettuato dall'Estrema Sinistra*)

Pelloux, invita il ministro della guerra a dare immediata comunicazione all'esercito di questa dimostrazione della Camera. (*Vivissimi applausi*)

UNGARO aveva chiesto di parlare sull'argomento, ma associandosi di tutto cuore alle parole del presidente del Consiglio, rinuncia a parlare. (*Benissimo!*)

FERRI dichiara che non intese fare oltraggio all'esercito. Egli non fece che una constatazione storica sul contegno di qualche generale in Africa, ed aveva in precedenza reso omaggio al valore dei soldati e degli ufficiali. (*Rumori, interruzioni*) Le sue parole quindi non erano dirette all'esercito, ma a quella parte di esso che se ne era mostrata indegna. (*Applausi a Sinistra*)

Il PRESIDENTE, come gli imponeva il dovere del suo ufficio, qualificò ieri come sconvenienti le parole pronunziate dall'on. Ferri. Avendolo invitato a rettificarle, l'on. Ferri vi si rifiutò, ribellandosi all'autorità del presidente. Ora però interpreta le parole dell'on. Ferri come correzione di quelle da lui ieri pronunciate e dichiara chiuso l'incidente. (*Vive approvazioni*)

L'inchiesta sulla Navigazione generale.

PELLOUX, ad analoga interrogazione, dichiara essere proposito del Governo che, quando sarà pubblicata la relazione sull'inchiesta ordinata sulla contabilità della Società di Navigazione generale italiana nei rapporti che ha con lo Stato, sia portata a conoscenza del pubblico. Ma in questo momento sarebbe impossibile il pubblicarla, essendo in proposito pendente un giudizio.

Per regolare le imprese di assicurazioni.

SCALINI interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se non creda ormai matura la necessità di riordinare con norme fisse e razionali tutta la materia delle imprese di assicurazioni.

VAGLIASINDI, sottosegretario dell'agricoltura, dichiara che il Governo si propone di disciplinare con nuove e migliori norme tutta questa materia, la quale forma già oggetto di studio e di proposta da parte della precedente Amministrazione.

Sulle dichiarazioni del Governo.

I socialisti.

FERRI verrà alle conclusioni del suo discorso interrotto ieri. Ricorda che uno dei guai maggiori del nostro Paese è la politica di grande Potenza che si persiste a fare. Ma l'Italia non si trova nelle condizioni della Germania e dell'Inghilterra, che prima di seguire una politica espansionista si sono assicurate un potente svolgimento economico. Quindi l'Italia, esausta di forze, non può fare che una politica coloniale sterile.

L'indirizzo della politica estera ed interna deve adunque radicalmente cambiarsi. Alla rigenerazione morale e materiale del nostro Paese è indispensabile una politica di raccoglimento.

I fondi del bilancio dello Stato meglio distribuiti potrebbero dare un ristoro fiscale che svolgerebbe efficacemente la nostra potenzialità economica. Occorre altresì un miglior ordinamento del servizio della giustizia, ora non rispondente ai bisogni sentiti che si potrebbe ottenere dallo stesso personale, purchè questo fosse garantito da tutte le influenze politiche avvelenatrici.

Anche il partito socialista vuole una patria grande, ed è appunto per questo che esso vuole una politica di raccoglimento. Il partito socialista domanda che il Governo lavori per elevare, elevando le classi lavoratrici, la nostra Italia al vero livello della civiltà.

Ora il Ministero non intendendo seguire questa via è condannato all'impotenza politica, e la rappresentanza nazionale non può quindi avere in esso completa fiducia. (*Commenti. Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

L'assenza volontaria dall'aula dei colleghi del Centro Sinistro, del Centro Destro e della Destra, lo convince che essi sentono di non potere opporre alle sue nonchè ragioni, ma neppure rumori. (*Commenti. Ilarità all'Estrema Sinistra*) Conclude dicendo che la presente politica potrà essere seguita solo finchè una voce di fuori non venga a chiederne definitivamente la cessazione. (*Vivi applausi a Sinistra*)

Dal parlamentarismo al costituzionalismo.

VENTURI, dopo aver notato che il Ministero è sorto all'infuori delle consuetudini e dei riguardi parlamentari, si trattiene a considerare il mutato indirizzo del Governo, desumendo da ciò quella conversione del parlamentarismo al costituzionalismo che fu auspicata dall'onorevole Sonnino, e che è la conseguenza necessaria del discredito del sistema parlamentare.

Esposte le responsabilità che i varii partiti hanno in questo discredito, avverte che il Paese attraversa una crisi di mediocrità, giacchè nessuna idea alta ci muove e negli uomini superiori non vediamo che il lato della delinquenza, che è inseparabile compagna della genialità. (*Commenti*)

La stessa letteratura scientifica ha contribuito al discredito delle istituzioni rappresentative. Riconosce per altro i vizi e le imperfezioni che rendono il Parlamento inetto a seguire i progressi ed a soddisfare i bisogni del Paese.

Ritiene quindi necessario porre una sosta a questo decadimento, elevando il valore funzionale dell'aristocrazia intellettuale, finchè la plebe non sia divenuta popolo cosciente e capace di prendere il proprio posto nello Stato.

Occorre quindi una riforma elettorale inspirata al concetto di costituire un Parlamento veramente superiore. A tale scopo sarebbe forse opportuna l'introduzione del voto plurimo. La presente condizione di cose può forse portare ad una divisione dei partiti incostituzionali e parlamentari. Intanto però giova che si diffonda la convinzione che il Parlamento è, nella vita politica del Paese, un organo utile non solo, ma necessario. (*Approvazioni*)

Deputati piemontesi.

PINCHIA non crede opportuno esaminare la soluzione della crisi sotto il punto di vista generale, e si limiterà a rivolgere al presidente del Consiglio categoriche domande sullo stato delle trattative diplomatiche nella vertenza cinese o altresì conoscere quali siano i suoi intendimenti in materia di riforme economiche, e perchè abbia dimenticato questa, che era la parte principale del suo primo programma. (*Bene!*)

CHIAPPERO non è stato abbastanza rassicurato dalla parola del Governo riguardo alle conseguenze della nuova impresa coloniale, e teme che la Camera possa un giorno trovarsi davanti a fatti compiuti che non sia più in suo potere di cambiare. Crede quindi che il Parlamento debba essere rassicurato che nulla sarà fatto contro la coscienza del Paese, senza pareri incogniti, pei suoi vitali interessi. (*Bene!*)

Voci: « La chiusura! La chiusura! »

Il PRESIDENTE la mette a partito.

E' approvata.

Svolgimento di ordini del giorno.

GUERCI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo, relativamente alla politica coloniale, passa all'ordine del giorno. »

Sull'ordine dei lavori.

PELLOUX (*segni di attenzione*) desidera che la Camera, prima di seguitare questa discussione deliberi che nella seduta di lunedì si svolgano le interpellanze inscritte nell'ordine del giorno, meno quelle relative alla politica estera. (*Commenti*) Il Governo non vuole limitare la discussione intorno alle comunicazioni del Governo, ma non può neanche permettere che si ritardi la discussione dei provvedimenti politici. Prega quindi la Camera, che se non prima, per esaurimento di questa, la discussione dei provvedimenti politici incominci giovedì.

Voci: « Sì! sì! »

SACCHI osserva che per disposizione di regolamento la discussione ora in corso non si potrebbe interrompere. Non di meno, a nome di tutta l'Estrema Sinistra, dichiara di non opporsi alla proposta ora fatta dal presidente del Consiglio, considerando necessario che la Camera voti non su una questione di procedura, ma su questioni veramente politiche. (*Bene! a Sinistra*)

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Altri ordine del giorno.

LUZZATTO RICCARDO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatato che il Governo non ha programma in materia economica, nè indirizzo determinato in riguardo alla politica coloniale, non può meritare fiducia. »

DEL BALZO CARLO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riprovando i propositi reazionari e quelli di espansione coloniale espressi dal Governo, i quali sono in stridente contrasto coi miseri bisogni e le condizioni economiche del Paese, passa all'ordine del giorno. »

La seduta termina alle 18,30.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Le improntitudini dell'Estrema Sinistra e dell'on. Serralunga.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,35:

Sin da prima delle 14, la Camera fu subito affollatissima, sapendosi che vi sarebbero dichiarazioni sul processo verbale della Camera, e quindi subodorandosi incidenti. Il banco dei ministri è al completo.

Quando si leva l'on. Pelloux, l'attenzione è religiosissima. La Camera scoppia in un caloroso applauso subito dopo le sue prime parole di protesta contro le parole di Ferri. Dall'Estrema Sinistra partono le prime interruzioni.

L'on. *Taroni* grida: « Dove imparaste questa lezione? »

Morgari grida: « Voi difendete l'esercito perchè esso vi salva! » (*Rumorose interruzioni a Destra; scambio di violenti invettive fra la Destra e l'Estrema Sinistra*)

Fattosi un silenzio relativo, Pelloux riprende a parlare, ma quasi subito viene novamente interrotto dall'Estrema Sinistra.

Allora nasce improvviso un altro incidente, che degenera tosto in baruffa.

Il deputato Serralunga, che trovavasi nell'emiciclo, in prossimità dell'Estrema Sinistra, sale rapidamente la scala, pronunciando concitate parole contro l'Estrema Sinistra, di dove gli si grida: « Ma che c'entra lei? Chi è? »

Nofri: « Ah vi conosco. »

Serralunga, con assoluta mancanza di tatto e di senso d'opportunità, continua a gridare verso i socialisti ed i repubblicani, che, ad un certo momento, scattano rispondendogli ad alta voce, tutti assieme, coprendolo d'ingiurie, attorniandolo in parecchi, respingendolo verso l'emiciclo, fra le urla formidabili delle altre parti della Camera.

Allora dalla Destra e dal Centro numerosi deputati si precipitano nell'emiciclo, correndo in soccorso di Serralunga, verso l'Estrema Sinistra; succede un parapiglia generale, quasi un pugilato, con scambio di pugni, calci e spintoni. Il pandemonio è aumentato dai pacieri, che, volendo difendere o calmare gli amici, si trovavano travolti essi medesimi. La scala dell'Estrema Sinistra, fino all'apice, è gremita di deputati di varii partiti, che si disputano, si urtano e sopratutto urlano, quasi selvaggiamente.

E' uno spettacolo miserevole, non mai visto, indescrivibile. Nel calore maggiore della mischia, noto Aggio, radicale, che, rosso in volto, tendendo le braccia, esaltatissimo, grida più di tutti e comincia a dispensar pugni all'impazzata, trattenuto a stento dagli amici Socci, Engbel e Gattorno, i quali pure se ne buscano qualcuno. Finalmente gli amici riescono a dominarlo, trascinandolo quasi di peso in cima alla scala.

Palberti, malgrado gli sforzi inauditi di voce, di gesto, di campanello, non riesce a dominare la scena selvaggia, se non coll'ormai inevitabile mezzo della sospensione della seduta.

Squillano, in modo interminabile, i campanelli per lo sgombro delle tribune, le quali si vuotano rapidamente, tranne quella della stampa.

La sospensione ha il curioso effetto di calmare alquanto la bufera. Le scene, da drammatiche e quasi tragiche, diventano soltanto più accalorate, con grandi commenti sopratutto al banco dei ministri.

Dopo pochi minuti, *Palberti* rientra e il silenzio si fa improvviso. Allorchè, nel breve monito, egli deplora gli eccessi da una parte e dall'altra della Camera, scoppiano vivi applausi all'Estrema Sinistra, proteste a Destra. Palberti ripete con *forza*: « Si è ecceduto da tutte le parti! » (*Nuove approvazioni*)

Cessate le approvazioni alle parole del presidente Palberti, parla novamente Pelloux, rimasto costantemente ritto in piedi. E' qui abbiamo una manifestazione bella, sana, confortevolissima, che cancella, per quanto è possibile, l'impressione tristissima delle precedenti scene. Il saluto ispirato che, con voce commossa, ma alta e ferma, *Pelloux* manda all'esercito fa scattare intera la Camera (tranne l'Estrema Sinistra) in un lungo, squillante, caloroso, significantissimo applauso, con nutritissime grida di: *Viva l'esercito! Viva il Re!*

L'applauso si ripete, interminabile, quando Pelloux prega il ministro della guerra di comunicare all'esercito questo grande saluto della Camera.

Allorchè l'on. *Ferri* riprende a parlare, avviene un'altra manifestazione assai eloquente. Cinque settori della Camera, che comprendono la Destra ed i Centri, che erano popolatissimi, si vuotano improvvisamente, non rimanendovi un solo deputato. Ferri continua tuttavia a dilungarsi, locchè faranno anche altri oratori dell'Estrema Sinistra, essendovi l'intesa di prolungare la discussione allo scopo di rimandare il voto sulle dichiarazioni del Governo a dopo martedì, per fare precedere quello sull'elezione presidenziale.

Appena Ferri termina il suo discorso, durante il quale, accortisi della partenza della Destra e dei Centri, lanciò loro parecchie frecciate, fra le risate dell'Estrema Sinistra, si vedono Santini, Radice e qualche altro, che erano rimasti sulla porta a destra, come in vedetta, far cenno ai colleghi che si trovano nei corridoi. Allora, improvvisamente, i deputati irrompono nell'aula, prendendo rapidamente posto a Destra ed ai Centri, fra i saluti ironici dell'Estrema Sinistra.

Come buon contrasto alle precedenti drammaticità, si ha l'esilarante discorso dell'onorevole Venturi, che, come sempre, scherzando su tutto, mette di buon umore la Camera, la quale si abbandona a frequenti chiassose risate.

Viene applaudito l'on. Pinchia, che ricorda come oltre le questioni diplomatiche bisogni anche tenere presente la questione economica, che dovrebb'essere la parte principale del programma del Gabinetto.

L'on. Chiappero svolge molto bene, fra vivissima attenzione della Camera, il suo ordine del giorno, reclamando nettamente, conforme al sentimento delle nostre provincie, che si tolga ogni equivoco circa la Cina. Chiappero termina fra le approvazioni della Sinistra, e riceve molte strette di mano.

Strascico di sfide fra deputati.

Una sfida Serralunga-R. Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Anche fra i deputati vi furono due mancati duelli per le scenate d'oggi. Riccardo Luzzatto nel suo discorso odierno accennò ad un deputato ministeriale che era andato sui banchi dell'Estrema Sinistra mandatovi dal Ministero. Poco dopo la seduta, l'on. Serralunga, incontrando l'on. Riccardo Luzzatto nei corridoi, gli domandò se avesse inteso alludere a lui. Avendo Luzzatto risposto affermativamente, l'on. Serralunga lo investì con aspre parole. Intromessisi i colleghi, impedirono che l'alterco andasse oltre. Però, poco dopo, vi fu uno scambio di padrini, i quali, dopo un unico rapido abboccamento, convennero concordi che non era il caso di una vertenza cavalleresca.

Anche tra Santini e Del Balzo vi fu la minaccia di una vertenza, che fu poi appianata da amici e che era originata da questo: Santini avendo interrotto Del Balzo, questi gli gridò: « Voi siete poco educato ». E Santini: « Cosa? » Una voce al Centro: « Vi disse che siete poco educato »; Allora il Santini: « Domando la parola per un fatto personale ». Ma quando Santini richiese di parlare, Palberti lo persuase che non ne era il caso. Santini mormorò ancora: « Ma mi disse del maleducato ». Gli amici lo circondarono dicendogli: « Non ci badare, non curartene ». E così avvenne.

Nuove proposte per l'esercito.

Il malcontento di un giornale militare.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

La Giunta generale ha iniziato oggi l'esame del bilancio della guerra. Un ordine del giorno della Sotto-Giunta propone: 1° di utilizzare per il servizio gli ufficiali di complemento, dell'ausiliaria e della riserva; 2° la gestione diretta dei Corpi; 3° la cessazione di alcune fabbriche d'armi o il loro concentramento; 4° maggiori economie in tutte le spese per rifornimenti; 5° soppressione del Tribunale Supremo di guerra e marina.

Il presidente della Giunta generale aveva invitato il ministro ad intervenire in seno alla Commissione, ma Mirri ha fatto sapere a Rubini che ragioni d'ufficio gli impedivano di aderire all'invito, e che sarebbe intervenuto in seno alla Commissione martedì, il che fu stabilito.

Apertasi la discussione, Afan de Rivera, che aveva combattute le proposte della Sotto-Giunta, si ritirò.

L'*Esercito* dice che la relazione del bilancio della guerra sarebbe in apparenza favorevole, ma sostanzialmente sfavorevole, poichè, pur osservando che i servizi non procedono male, propone poi molte innovazioni, colle quali si sconvolgerebbe tutto l'esercito e tutta l'Amministrazione, senza tener conto delle leggi vigenti; e riporta sul tappeto proposte di innovazioni e di riforme che già furono esperimentate con risultati o negativi o dannosi al servizio.

L'*Esercito* aggiunge che la relazione, mentre vorrebbe poi comandanti di reggimento assoluta autonomia, dimentica il mandato della Giunta del bilancio, che è quello di controllare le spese e non dar suggerimenti tecnici al Ministero nelle parti più dettagliate della sua responsabilità.

L'*Esercito* deplora infine la proposta di sostituire i soldati nel servizio degli uscieri e degli operai, mentre da anni si lotta per rendere utili tutte le giornate di presenza del soldato per la sua istruzione militare.

Disposizioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

L'odierno *Giornale Militare* pubblica le disposizioni circa la nomina a sottotenenti di complemento nel Corpo sanitario i militari di prima, seconda e terza categoria congedati. Pubblica anche le norme concernenti le facilitazioni di viaggio e la tariffa militare per gli inscritti di leva della classe 1879.

Lo stesso *Giornale Militare* prescrive il passaggio alla milizia mobile dei militari della classe 1870 ad eccezione di quelli appartenenti alle compagnie d'operai d'artiglieria e di quelli, non sott'ufficiali, appartenenti ai carabinieri e all'Arma di cavalleria, stati trasferiti nei reggimenti d'artiglieria e genio.

Prescrive anche il passaggio alla territoriale dei militari della classe 1866 e della classe 1869 per i carabinieri e per i militari di cavalleria trasferiti nei reggimenti d'artiglieria e genio, eccettuati i sott'ufficiali.

Salvago non si muove da Shanghai.

Roma, 27, ore 21,55. — Avendo alcuni giornali annunziato che il marchese Salvago-Raggi è giunto a Pechino, e che presenterà subito le sue credenziali, il *Popolo Romano* afferma invece che il nostro incaricato d'affari non si muoverà da Shanghai se non dopo ricevute istruzioni precise dal nostro Governo, istruzioni che non gli si sono potute impartire finora perchè la Camera non si è pronunziata ancora sulle dichiarazioni del Ministero relative alla questione di San-Mun.

Dal Re.

Roma, 27, ore 16,30. — Stamane alle ore 11 il Re ricevette in udienza di congedo l'ex-sottosegretario on. Marsengo, trattenendolo con molta affabilità per circa mezz'ora.

⁂

Roma, 27, ore 21,30. — Oggi il Re ricevette, dopo Marsengo, anche Bonardi, Zappa e Capaldo; pur essi sottosegretari uscenti; e quindi il marchese Incisa, nostro plenipotenziario a Bucarest.

Il ritorno del sindaco di Torino.

Roma, 27, ore 22,5. — Stasera è partito per Torino il sindaco Casana; era con lui il senatore Roux. Si trovarono a salutarli alla stazione il sottosegretario Di Cambiano col fratello colonnello medico, i deputati Marsengo, Compans, Rovasenda, Di Bagnasco, Biscaretti, Fracassi, Gianolio, Tornielli e Facta.

Un colloquio col celebre viaggiatore polare Nordenskiöld

sul viaggio del Duca degli Abruzzi al Polo

Il barone Nordenskiöld nel suo studio — La visita del Duca al viaggiatore polare — L'impressione di Nordenskiöld — Il presagio di lieto esito — Le incognite dell'impresa — Il Duca troverà Andrée? — Il sogno di una signora tedesca — I ricordi italiani di Nordenskiöld: in memoria di Giacomo Bove: l'approdo a Napoli nel 1880.

(*Dal corrispondente speciale della Stampa a Stoccolma*).

Stoccolma, 23 maggio.

Fra pochi giorni — fra il 5 e il 10 del prossimo giugno — salperà dal porto norvegese di Laurvig il bastimento che porterà il Duca degli Abruzzi nel suo viaggio al Polo Nord. Qui nella Scandinavia si segue questa nuova spedizione artica con molta simpatia, ed i giornali di Stoccolma contengono quotidianamente lunghi articoli lusinghieri sul principe italiano e sulla sua coraggiosa impresa.

In Isvezia, poi, questa sua spedizione desta uno speciale interesse, perchè si spera che essa riesca a squarciare il velo che avvolge la sorte dell'esploratore Andrée e dei suoi compagni.

Alla vigilia, o quasi, di un tale avvenimento, che susciterà nei cuori italiani un palpito di trepidazione ed un augurio, ho pensato che avrebbe non poco valore per i lettori della *Stampa* il conoscere il giudizio che sulla spedizione del Duca degli Abruzzi dà Nordenskiöld.

Nordenskiöld non ha bisogno di essere presentato ai lettori. Se il suo nome è noto in tutto il mondo come quello di uno dei più grandi viaggiatori polari, esso è poi specialmente caro agli italiani perchè fu con lui che il tenente Bove potè prendere parte alla spedizione della *Vega*, facendo sì che finalmente alla storia degli esploratori polari si mescolasse un italiano.

Il barone Adolfo Eric di Nordenskiöld, benchè nato in Finlandia, viene ormai considerato come un cittadino di Stoccolma, perchè da oltre 40 anni egli risiede in questa città e, anzi, la rappresenta al Riksdag svedese. Conta ormai 67 anni, ma non li dimostra davvero, malgrado la vita avventurosa, travagliata e dura ch'egli ha menato saltuariamente fino a pochi anni or sono, prendendo parte ad una decina di spedizioni polari. Perchè il viaggiare nelle acque artiche e attraverso i ghiacci groenlandesi è sempre stato uno *sport* irresistibile per quest'uomo di ferro, fin da quando, trasferito da pochi anni dalla nativa Helsingfors alla capitale svedese, intraprendeva la sua prima spedizione con Torell.

E quante volte dipoi ha egli ceduto al fascino del Polo! E parecchie di queste sue imprese sono rimaste memorabili nella storia delle conquiste polari. Grazie ad esse furono conosciute meglio le condizioni dello Spitzbergen; nel 1868 il *Sofia* toccò l'81° 42' di latitudine boreale che per molto tempo doveva essere il punto più settentrionale raggiunto da un bastimento; si scoprirono sempre meglio le condizioni del Mare di Kara e della Groenlandia, e le coste settentrionali della Siberia furono circumnavigate in tutta la loro sconfinata lunghezza, fino allo stretto di Behring, pel quale poi il Nordenskiöld passò nelle acque asiatiche.

L'importanza di un giudizio di Nordenskiöld è quindi evidente. Egli è una delle maggiori « autorità » in materia; lo stesso Nansen ha appreso da lui la via lungo le coste della Siberia, percorsa col *Fram* fin presso la Nuova Siberia: come dal Nordenskiöld già prima aveva ricevuto la prima idea per il suo viaggio in Groenlandia, imparando da lui la possibilità e il modo di addentrarsi in quell'immensa pianura di neve.

⁂

Andiamo dunque da Nordenskiöld — mi son detto.

Il barone mi ha ricevuto cortesemente nel suo gabinetto di lavoro, all'Accademia delle Scienze, ov'egli da oltre quarant'anni sovraintende alle collezioni mineralogiche e dove è tuttavia professore.

All'aspetto, Nordenskiöld non dimostra affatto i suoi anni. Piccolo e tarchiato tanto quanto Nansen è lungo e magro, con una grossa testa, egli ha ancora i baffi biondicci, di quel biondo giallastro comune in questi paesi. E' di una miopia inverosimile, cosicchè deve portare due paia di occhiali ad un tempo.

Dopo i convenevoli di rito, sono entrato subito in materia:

— Che cosa ne pensa ella della spedizione del Duca degli Abruzzi?

— Il Duca, non esito a dichiararlo, mi sembra l'uomo adatto per una simile impresa. Ho avuto occasione di conoscerlo di persona quest'inverno, quando si recò in Isvezia e in Norvegia per preparare la spedizione e udire il parere degli uomini più esperti. Venne da me, con deferente cortesia, come poi andò pure da Fridtjof Nansen; e mi chiese i consigli ch'ero in grado di dargli sul suo itinerario, sul suo piano, sui particolari dell'allestimento della spedizione.

« Modesto, serio, coscienzioso, il principe mostrava non solo di possedere le qualità tanto fisiche quanto morali, necessarie nelle esplorazioni polari, ma anche di avere fatto sulle questioni artiche speciali studi profondissimi, accoppiati ad una vasta coltura generale scientifica. Si comprendeva tosto ch'egli non considerava il suo viaggio come una passeggiata avventurosa e romanzesca, fatta per tentare un principe a cui fosse venuta a noia la comoda e sempre uguale esistenza delle grandi capitali; ma come un'ardita impresa di scienza e di civiltà, a cui si era preparato seriamente, come navigatore e come esploratore, nel suo viaggio intorno al mondo e nella spedizione al monte Elia.

— E i suoi compagni?

— Di questi nulla posso dirvi, perchè non li conosco; ma so che essi, o almeno i più importanti, appartengono alla marina italiana, e ciò mi basta. Ne ho visto alla prova uno, di questi ufficiali della marina italiana e ho potuto vedere da vicino quanta serietà di studi, quanto coraggio, quanto spirito di abnegazione e di disciplina sia in loro! Povero tenente Bove! Chi avrebbe detto che mi avrebbe preceduto nella tomba! Con quanto entusiasmo partecipò egli a tutte le nostre lunghe fatiche e alle fortunose peripezie della *Vega*! So, anzi, che aveva meditato di organizzare più tardi una spedizione egli stesso, ma che il tentativo non gli riuscì. Certo sarebbe stato degno di condurla! Ma ciò ch'ei non potè fare, farà oggi questo giovane Principe, e così presto anche l'Italia conterà una spedizione artica.

— E quale risultato prevede ella che avrà questa nuova esplorazione dei deserti polari?

— Ho troppa pratica di siffatte imprese per avventurare un pronostico. Ciò che mi pare si possa ragionevolmente dire è che, data la ponderata preparazione dell'impresa per opera del Duca, tutto andrà felicemente, e tutti i membri della spedizione torneranno incolumi, anche se i ghiacci impedissero loro di tornare prima del 1901 o li obbligassero a tornare anche più tardi, ciò che è nella possibilità delle cose.

— Ma il piano escogitato dal Duca, e che ella conosce benissimo, le sembra destinato a riuscire?

— L'ho già detto: è difficile fare previsioni. Il Duca ha abbandonato il metodo seguito ultimamente da Nansen, ed è tornato ad un'idea più antica; spingersi con la nave quanto più a Nord potrà, e di questa stazione di svernamento fare la base d'operazione per l'esplorazione successiva, da intraprendere poi in primavera, con le slitte. Ora anche in questo sistema non mancano i pericoli. Lasciamo stare l'esempio della spedizione fatta da Nansen e da Johansen quando lasciarono il *Fram*, e che, dopo poche settimane, dovette intraprendere la via del ritorno. Il Duca ha preparato le cose in modo che, e per il numero dei cani, e per la qualità e quantità delle vettovaglie, la sua spedizione potrà resistere assai più a lungo. Ma, e se la muta dei cani venisse sopraccolta da una di quelle malattie frequenti nelle

☛ Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

Il Cipresso di Somma.

regioni polari, e che decimano rapidamente e invincibilmente questi animali?

« Bisogna poi anche vedere fin dove le correnti permetteranno alla *Stella Polare*, la nave del Duca, di spingersi verso il Nord. Questo è già un coefficiente importantissimo della spedizione. Così pure non si può prevedere quali saranno le condizioni del ghiaccio al di là del Capo Flora e della Terra di Francesco Giuseppe.

« Talvolta lo stato del ghiaccio è tale da permettere una velocità di 40 e più chilometri al giorno; tal altra si arriva a mala pena a far pochi chilometri. C'è poi anche la prospettiva di trovare vaste distese d'acqua libera, che si potranno attraversare con le imbarcazioni della spedizione, ma che obbligheranno a ridurre di molto il numero dei cani, perchè pochi di questi potranno trovar posto a bordo.... Insomma, le incognite sono molte, e nulla si può prevedere. L'unico punto sul quale ho una convinzione profonda e salda è che tutto andrà bene, grazie alla saggezza ed alla abilità del principe. »

— Che Dio La ascolti! — conclusi io, — ponendo termine a questa parte della conversazione.

Perchè a questo punto il barone Nordenskiöld, invece di accomiatarmi, mi trattenne cortesemente ancora a discorrere della spedizione Andrée.

Alla mia domanda, se potessimo aspettare di avere notizie dell'Andrée per mezzo della spedizione del Duca degli Abruzzi, il professore si mostrò più scettico, dicendo di non credere che Andrée possa trovarsi alla Terra Francesco Giuseppe nè in quelle regioni.

Come sapete, è già più volte corsa sui giornali la voce che il pallone dell'Andrée sarebbe stato visto nella Siberia settentrionale, ed il Nordenskiöld è uno di coloro che opinano che queste voci non siano senza fondamento.

Altri scienziati, invece — e specialmente a Cristiania — continuano a ritenere che Andrée sia stato spinto col suo pallone dalle correnti atmosferiche sulla terra Francesco Giuseppe, e che ivi abbia preso terra e si trovi tuttora. E dalla Germania ci è arrivato, proprio di questi giorni, il racconto fatto da quei giornali, del sogno di una signora, a cui sarebbe comparso in visione l'Andrée e le avrebbe detto ch'egli è realmente alla terra Francesco Giuseppe!! Anche i sogni, come vedete, si mescolano alla faccenda. Il che non toglie che un'altra opinione ritenga l'Andrée disceso in Groenlandia; tanto che la settimana passata una spedizione svedese andò a cercarlo colà.

Di queste e consimili cose, discorremmo alcun tempo ancora col Nordenskiöld, il quale fu veramente di una gentilezza ed affabilità squisita. Finchè venne il momento di congedarmi da lui, ringraziandolo vivamente della sua bontà, e chiedendogli scusa del disturbo.

— Pensate un po'! — egli replicò tosto. — Sono invece felice di aver potuto dare una tenue prova di simpatia verso la grande nazione italiana. Non dimenticherò mai il suo figlio, il tenente Bove, che fu meco sulla *Vega*: e del pari avrò sempre presenti i bei giorni indimenticabili passati nel 1880 a Napoli, il primo porto europeo toccato dalla *Vega* dopo il mio viaggio avventuroso intorno all'Asia, mentre ero di ritorno dallo stretto di Behring e dalla circumnavigazione delle coste settentrionali della Siberia. »

E con questo affettuoso saluto all'Italia si chiuse il mio colloquio con l'illustre viaggiatore.

Dott. **Charles A. Fahlstedt.**

La Stampa e il viaggio del Duca degli Abruzzi al Polo Nord.

L'ardita impresa cui si è accinto un principe italiano, il Duca degli Abruzzi, di tentare la scoperta del Polo Nord, è avvenimento di tale importanza da interessare vivamente l'intero mondo civile.

La Stampa, che fu la prima a dare ampli particolari dell'impresa, non poteva non occuparsi in modo speciale dell'opera dell'ardimentoso Principe Sabaudo ed ha disposto per avere un servizio speciale dalla Scandinavia, dove il Duca degli Abruzzi si prepara pel viaggio e donde salperà alla volta del Polo, così pieno di mistero tentatore.

All'uopo la Direzione della Stampa *si rivolse al suo corrispondente ordinario da Stoccolma, il signor dottore* **Fahlstedt**, *il quale, come primo suo compito, ci manda un interessante colloquio col celebre esploratore polare dottor Nordenskyöld sulla spedizione del Duca degli Abruzzi.*

Chi sia questo pioniere delle esplorazioni fra i ghiacci tutti sanno, dappoichè la sua fama corse il mondo allorquando compiè sulla Vega il noto ed emozionante viaggio verso il Polo.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore. — Tagliaferri, capitano nell'11° reggimento artiglieria, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e comandato al Ministero per l'Arma di fanteria.

Arma di fanteria. — Castelli, tenente in aspettativa a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio presso il 6° reggimento bersaglieri.

Arma di cavalleria. — A Sigray Asinari di San Marzano Alessandro, sottotenente di cavalleria in aspettativa ad Ivrea, è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — Asinari di San Marzano Amedeo, [illegible] di cavalleria nel reggimento *Montebello* ed ufficiale d'ordinanza del generale Di San Marzano, è esonerato da tale carica.

Arma del genio. — Mazza, maggiore del genio, addetto alla Scuola d'applicazione del genio, e Dini, tenente nel 2° regg. genio, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio — Carcano, tenente-colonnello presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino, e comandato presso la detta scuola.

Personale permanente dei Distretti. — Redano, colonnello del Distretto di Cuneo e Rossa, capitano id., di Savona, sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Corpo sanitario. — Marcone, sottotenente medico in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Savigliano.

Corpo contabile. — Pianca, tenente presso il 40° regg. fanteria, è trasferito al Corpo contabile e destinato al 12° bersaglieri — Santelli, tenente contabile presso l'Ospedale militare di Roma, è trasferito al 85° regg. fanteria.

Impiegati civili. — Rolla, farmacista in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Novara — Guidi, farmacista all'Ospedale di Novara, è trasferito alla farmacia Centrale militare — Iacobelli, furiere maggiore presso l'8ª Brigata da Costa, è trasferito all'ufficio dell'Amministrazione delle Brigate da costa — Rossi, furiere maggiore nel 17° fanteria, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Demicheli, ufficiale di scrittura nel 12° bersaglieri in aspettativa, è richiamato in servizio — Carlini, ufficiale di scrittura del 7° regg. fanteria, è trasferito al Panificio militare di Cuneo — Giuliani, assistente presso la Direzione del genio in Alessandria, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Perugia.

Ufficiali in congedo. — Bosco di Ruffino Federico e Marchetti Melina Gaetano, tenenti-generali in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo per anzianità.

Ufficiali di complemento. — Maurigi, sottotenente di complemento nel reggimento *Cavalleggeri Monferrato*, è trattenuto in servizio per altri tre mesi con gli assegni.

Onorificenze. — Regis Vittorio, tenente-generale e comandante il 2° Corpo d'armata, è nominato *Gran Croce della Corona d'Italia* in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati — Pairolari, colonnello presso la Scuola d'applicazione a Torino, è nominato *Commendatore della Corona d'Italia* — Giacomino, colonnello-comandante la Direzione del genio a Genova, è nominato *Commendatore della Corona d'Italia* — Angelino, colonnello-comandante il 7° regg. fanteria, è nominato *Ufficiale della Corona d'Italia.*

Sono nominati *Cavalieri della Corona d'Italia*: Cafarelli, maggiore nel 91° regg. fanteria; Gilardelli, maggiore nell'8° regg. fanteria; Gherardini, maggiore nel 41° regg. fanteria; Sorci, maggiore addetto al Magazzino centrale militare di Torino; Vachetto, capitano nel 1° regg. alpini; Sourt, capitano nel 4° regg. alpini; Anguissola, capitano addetto all'Officina di Genova; Staffa, capitano alla Direzione d'artiglieria di Torino; Cacnardi, capitano nel 17° regg. artiglieria; Camoletto, capitano nel regg. artiglieria da montagna; Panseri, capitano addetto all'Arsenale di costruzioni a Torino; Groppo, capitano al Comando d'artiglieria in Alessandria; Maggi, capitano al Comando d'artiglieria in Alessandria; Pergola, capitano a Voghera.

Berti, maggiore nella decima Brigata d'artiglieria da costa, è nominato *Ufficiale della Corona d'Italia.*

L'Esposizione agricola di Roma.

Roma, 27 (*Stefani*). — Alle ore 17 si è inaugurata nella villa Borghese l'Esposizione agricola regionale con intervento dei Sovrani, di Salandra, Baccelli, del Comitato ordinatore, Autorità e moltissimi invitati. I Sovrani furono ricevuti in apposito padiglione, dove il presidente del Comizio agrario, Feneroni, ha pronunziato il discorso inaugurale. Quindi i Sovrani, accompagnati dalle Autorità, visitarono la Mostra.

***

Roma, 27, ore 21,30. — All'inaugurazione dell'Esposizione agraria laziale a villa Borghese la Regina indossava una splendida toeletta verde-cielo, con mantellina di velluto ricamato. I Reali visitarono la Scuola popolare modello, con il campicello annesso, sul tipo di quelli ideati da Baccelli. Ivi circa cinquecento alunni cantarono l'Inno del lavoro manuale, composto per la circostanza. I Reali si trattennero nei diversi riparti, ammirando ed elogiando.

Gli uomini consacrati al Cuore di Gesù.

Roma, 27, ore 21,35. — L'*Osservatore* pubblica stasera un'enciclica in data 25 corrente. Essa tratta della consacrazione di tutti gli uomini al Sacro Cuore di Gesù e prescrive all'uopo una formula speciale, e ordina pei giorni 9, 10, 11 giugno un triduo da celebrarsi in tutto il mondo.

Le riforme militari in Ispagna.

Madrid, 27 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il sunto delle riforme militari proposte da Polavieja. Il servizio militare sarà obbligatorio. I Corpi d'armata si riorganizzeranno. In ogni reggimento si formerà un terzo battaglione. La riforma permetterebbe di avere sotto le armi da 250 a 300,000 uomini.

Scioglimento della Lega friulana in Austria.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 21:

L'Autorità sciolse la Lega della Gioventù friulana.

La relazione di Ballot-Beaupré è favorevole alla revisione

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 27:

La relazione di Ballot-Beaupré conclude per la revisione del processo Dreyfus, con rinvio al Consiglio di guerra.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 14,5:

La notizia ufficiosa che la relazione di Ballot-Beaupré concludeva per la revisione del processo Dreyfus dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra è stata conosciuta oggi verso mezzogiorno, e, quantunque ormai prevedibile, ha prodotto viva sensazione.

Il Ballot-Beaupré diede al suo rapporto un'intonazione assai moderata. Senza proclamarlo ammettere che l'inchiesta della Cassazione abbia fatto emergere uno speciale « fatto nuovo », giudica che l'insieme delle risultanze dell'inchiesta sia tale da rendere consigliabile la revisione del processo.

Nessun dubbio che la Corte di Cassazione abbia ad accogliere le conclusioni del Ballot-Beaupré. La revisione può quindi ritenersi fin d'ora cosa sicura.

Siccome la Cassazione non doveva, per ora, pronunciarsi sulla questione delle illegalità commesse colla presentazione dei documenti segreti al Consiglio di guerra, così non poteva *annullare* la sentenza come illegittima. Poteva: o respingere la domanda di revisione, o accoglierla, rinviando Dreyfus ad un altro Consiglio di guerra, o finalmente cassare la sentenza del primo Consiglio di guerra, senza rinvio ad altro Consiglio.

Questa terza via non viene seguita che [illegible] raramente, in casi che non possono offrir luogo ad alcuna contestazione, per la loro evidenza.

D'altra parte, lo stesso avv. Mornard, rappresentante la famiglia Dreyfus, aveva chiesto la convocazione d'un secondo Consiglio di guerra, acciò il condannato dall'Isola del Diavolo abbia modo di purgarsi delle accuse che gli sono [illegible] e riabilitarsi completamente.

Frattanto, a proposito della dolorosa impressione prodotta nei nazionalisti dall'annuncio delle conclusioni di Ballot-Beaupré, il *Figaro* narra il seguente curioso episodio:

Un deputato nazionalista dei più influenti (di cui però si tace il nome), avendo incontrato negli ambulatori della Camera dei deputati il ministro guardasigilli, gli avrebbe chiesto ansiosamente: « E' dunque vero che la Corte di Cassazione è decisa a votare la revisione? » E il guardasigilli avrebbe risposto con gran calma: « Così ho sentito a dire anch'io. »

E il deputato nazionalista allora, alzando le braccia al cielo, avrebbe esclamato: « È una cosa veramente inaudita; confesso che non mi ero assuefatto ad una simile eventualità! » al che il guardasigilli avrebbe soggiunto: « Ebbene avete ancora otto giorni per abituarvi! »

Un altro Comizio di nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 13,15:

Ieri a sera, nella sala detta delle Mille Colonne, i nazionalisti si radunarono in Comizio. Drumont ed Emilio Boye pronunciarono i soliti discorsi antisemiti.

Uscendo, i nazionalisti vennero assaliti da un gruppo di anarchici, coi quali si azzuffarono.

La Polizia dovette intervenire, operando parecchi arresti; vi sono diverse persone leggermente contuse.

Gli ufficiali esclusi dai dibattimenti della Cassazione

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19:

Un'ordinanza del ministro della guerra proibisce rigorosamente a tutti gli ufficiali, di qualsiasi grado ed arma, di recarsi al palazzo di giustizia, sia in uniforme sia in abito borghese, per assistervi ai dibattimenti dell'affare Dreyfus, che si svolgeranno nella prossima ventura settimana.

La questione dei prigionieri di guerra alla Conferenza all'Aja.

La Stefani ci comunica dall'**Aja**, 27:

La seconda sezione della seconda Commissione sulle leggi della guerra, alla Conferenza della pace, si è riunita oggi. Questa sezione si occupa esclusivamente della Conferenza di Bruxelles del 1874, di cui porta il nome.

Essa studiò oggi il completamento degli articoli dal ventesimoterzo al trentaquattresimo, relativi ai prigionieri di guerra.

Si è stabilito un accordo per l'approvazione di questi articoli con alcune modificazioni di forma.

La sezione incominciò il lavoro dalla questione dei prigionieri di guerra, benchè questa questione non occupi un posto nella conferenza di Bruxelles, perchè essa [illegible] prima di stabilire accordo sulle questioni in cui è più facile l'accordo.

***

La Stefani ci comunica dall'**Aja**, 27:

Alla terza Commissione della Conferenza per la pace sono sottoposti il progetto russo di quaranta articoli pella mediazione e l'arbitrato e due proposte, una inglese ed una russa, non accompagnate da progetti completi, tendenti ad istituire un Tribunale permanente per l'arbitrato.

Ormai è certo che la questione della mediazione e dell'arbitrato è destinata ad avere importanti risultati.

Invece la questione del disarmo sembra condannata ad abortire.

Missionari vittime della febbre gialla.

Lione, 27 (*Stefani*). — Le *Missions Catholiques* ricevettero il seguente dispaccio: « Grandbassam, 18 maggio. — I Padri Vigna e Teyssier, e la suora Damien sono morti di febbre gialla. La missione fu bruciata per misura sanitaria. »

In onore di Castelar.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Il trasporto della salma di Castelar da Murcia a Madrid provoca imponenti dimostrazioni di cordoglio in tutte le stazioni ferroviarie.

I giornali d'opposizione protestano contro la decisione del Governo di non rendere gli onori militari alla salma di Castelar.

Il *Pais* attribuisce la decisione a Polavieja, presso cui vi fu una festa da ballo nel giorno della morte di Castelar.

Le elezioni amministrative in provincia

Nel circondario di Saluzzo.

Cuneo, 27 maggio.

Con odierno provvedimento la R. Prefettura ha disposto per le elezioni amministrative in circondario di Saluzzo come segue:

18 giugno. — Elezioni comunali e provinciali a Paesana, Crissolo, Oncino, Ostana.

Elezioni comunali a Racconigi, Frassino, [illegible], Savigliano e Scarnafigi.

2 luglio. — Elezioni comunali e provinciali a Sampeyre, Gambasca, Martiniana Po.

Elezioni comunali a Bellino, Pontechianale ed Envie.

9 luglio. — Elezioni comunali e provinciali a Barge, Bagnolo Piemonte, Saluzzo, Brondello, Castellar, Lagnasco, Pagno.

Elezioni comunali a Revello, Rifreddo, Casteldelfino e Villanova Solaro.

16 luglio. — Elezioni comunali e provinciali a Savigliano e Genola, Venasca, Brossasco, Isasca, Melle e Valmala.

23 luglio. — Elezioni comunali e provinciali a Cavallermaggiore, Cavallerleone, Cervere e Marene, Moretta, Cardè, Faule, Polonghera e Torre San Giorgio.

Elezioni comunali a Casalgrasso, Murello e Ruffia.

30 luglio. — Elezioni comunali e provinciali a Costigliole Saluzzo e Rossana, Verzuolo, Manta, Piasco e Villanovetta.

Elezioni comunali a Caramagna Piemonte.

Rimane ancora a provvedersi per il circondario di Alba e di Cuneo ad eccezione del mandamento del capoluogo della provincia nel quale, come si scrisse, le elezioni sono indette pel giorno 11 prossimo giugno.

Nel circondario di Novi Ligure.

Albera, 23 luglio — Arquata, 16 luglio — Basaluzzo, 25 giugno — Bosio, 23 luglio — Borghetto, 16 luglio — Cabella, 23 luglio — Cantalupo, 25 giugno — Capriata, 23 luglio — Carrega, 23 luglio — Carrosio, 2 luglio — Cassano, 2 luglio — Castelspina, 16 luglio — Castellazzo, 2 luglio — Fiacone, 9 luglio — Francavilla, 25 giugno — Gavi, 9 luglio — Grondona, 16 luglio — Lerma, 9 luglio — Molo Borbera, 16 luglio — Mongiardino, 23 luglio — Montaldeo, 2 luglio — Mornese, 2 luglio — Novi, 16 luglio — Ovada, 23 luglio — Parodi, 9 luglio — Pasturana, 25 giugno — Pozzolo, 23 luglio — Roccaforte, 23 luglio — Rocchetta, 23 luglio — San Cristoforo, 2 luglio — Serravalle, 16 luglio — Silvano, 9 luglio — Stazzano, 16 luglio — Tagliolo, 23 luglio — Tassarolo, 9 luglio — Torreratti, 16 luglio — Vignole, 16 luglio — Voltaggio, 9 luglio.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 maggio. (Gaudenzio). — **Corte d'Assise.** — Il giorno 12 del prossimo giugno verrà aperta la seconda sessione del 1899.

Ecco il ruolo delle cause da discutersi, fra le quali, come vedesi, è compresa quella gravissima del prete don Verzone:

13-14: Mularba Teresa, omicidio, detenuta; 15-16: don Verzone Giuseppe, omicidio, detenuto; 17: Lacchetto Giuseppe e Lacchetto Luigi, omicidio; 19: Porcaro Pietro, omicidio tentato; 20-21: Boggia Giuseppe, rapina, detenuto; 22: Aloisio Luigi, Lanza Giuseppe, Lanza Carlo, Arata Italo e Ferraris Antonio, omicidio il primo, favoreggiamento gli altri.

BIELLA.

27 maggio. — **Audace rapina in un fienile.** — La scorsa notte nella cascina detta *Baltone*, sita a pochi passi fuori della città, ricoverano ordinariamente mercianti ambulanti, accadeva una audacissima rapina.

Certo Frescura Antonio, venditore ambulante di occhiali, aveva richiesto al massaro della cascina di passare la notte sul suo fienile dove, contemporaneamente era alloggiato un altro venditore ambulante, certo Secchia, Martino.

Senonchè, nel cuor della notte, il Frescura, pensando forse che il suo vicino fosse abbondantemente provvisto di danaro, si avventò addosso a lui con un coltello, col quale lo feriva al costato, minacciandolo della vita se non gli avesse consegnata la borsa.

Nacque, com'è naturale, un subbuglio, per effetto del quale entrambi caddero nel sottostante cortile.

Accorse al rumore il massaro e chiamate le guardie venne immediatamente tratto in arresto il pericoloso aggressore.

Il Secchia è ferito abbastanza gravemente.

CASALE MONFERRATO.

(*N. d.*) — **L'Associazione medico-farmaceutico-veterinaria casalese.** — Oggi ebbe luogo l'assemblea della testè costituitasi Associazione medico-farmaceutico-veterinaria del circondario.

Alle undici di stamane il cav. dott. Alfredo Conti, medico provinciale, presentato con belle parole dal presidente cav. Beltrame, alla presenza di una ottantina di soci d'ogni parte del circondario, tenne una conferenza applauditissima sulla: *Profilassi moderna.*

A mezzogiorno ebbe luogo un riuscitissimo banchetto all'*Albergo Rosa Rossa.*

Alla frutta parlarono il presidente cav. Beltrame, il dott. Brunol veterinario, il dott. Conti ed il dottor Cavaliero.

Alle ore quattordici nell'aula terrena del palazzo municipale, ove aveva avuto luogo la conferenza, si tenne l'adunanza dell'Associazione.

Si discusse e si approvò il galateo professionale e si completò il Consiglio d'amministrazione colla nomina dei veterinari Bruno di Casale e Finzo di Moncalvo.

La giornata ebbe termine con una visita allo studio dentistico del dottor Mario Gloria ed alla sua collezione.... di bottiglie.

NOVARA.

27 maggio. (Giunio). — **Tipografi in sciopero.** — Alla tipografia Novarese, editrice del *Corriere di Novara*, fu licenziato l'operaio compositore Zotti, il quale non fa più parte della Federazione dei Lavoratori del libro. Gli altri operai dissero al proprietario, signor Arturo Murali ch'essi non volevano avere il Zotti per compagno di lavoro, ma il signor Murali non volle aderire alle imposizioni degli operai; e costoro abbandonarono tutti il lavoro.

— **Responsabilità civili.** — Quando, verso la metà del 1897, avvenne l'arresto dell'ing. [illegible], tesoriere comunale, che si appropriò circa mezzo milione, molte Opere pie, che per decisione dei loro amministratori o per disposizioni statutarie avevano affidato il servizio di cassa al tesoriere suddetto, ebbero a constatare che gravi ammanchi erano stati commessi anche a loro danno.

Ora, di mano in mano che alla Giunta provinciale amministrativa capita qualcuno dei loro conti da ap[provare], chiama responsabili gli amministratori. Già furono presentate le dimissioni da parecchi, ed altre se ne prevedono.

VERCELLI.

27 maggio. (Las). — **L'assemblea della Società per la illuminazione elettrica** ieri sera ha votato una proposta formulata dall'avv. Bacolla, colla quale, confermandosi la fiducia nell'attuale Consiglio di amministrazione, gli si dava ampio mandato di provvedere nel miglior interesse della Società nelle possibili emergenze litigiose colla Società del gas.

— **A nuovo parroco** della artistica chiesa di San Cristoforo venne dall'Autorità ecclesiastica scelto il reverendo padre Domenico Mauhes, dell'Ordine dei domenicani.

— **Fiera con premi.** — Il 16 giugno avrà luogo a Trino la fiera mensile con premi ai negozianti e produttori di bestiame equino e bovino, consistenti in somme di danaro da un minimo di L. 25 a L. 140 per ogni capo di bestiame.

— **Anniversario della battaglia di Palestro.** — Pel 40° anniversario della battaglia di Palestro, il reggimento 43° fanteria, di presidio a Vercelli, celebrerà una speciale festa recandovisi colà in un col generale comandante il presidio ad inaugurarvi un ricordo artistico agli ufficiali del reggimento caduti in Africa.

Dirà la commemorazione il colonnello Cauvin e verrà cantato un inno da 300 soldati con accompagnamento della banda musicale.

L'arresto del capo della "Banda Nera,, di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17,54:

Oggi venne arrestato l'avvocato Susio, il capo della « Banda Nera », mentre, travestito da operaio, coi baffi rasati, cercava di imbarcarsi sul piroscafo ungherese *Buda*, in partenza per Marsiglia.

Un duello fra ufficiali.

Ci telegrafano da Parma, 27, ore 14,40:

Si dice che un gravissimo duello sia avvenuto fra due ufficiali della nostra Scuola militare in causa di una *demi-mondaine*. Uno dei duellanti fu ferito alla mano, l'altro restò ferito più gravemente.

Due omicidi per un futile motivo.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 22,50:

Sulla Riva degli Schiavoni, per un futile motivo, il ventiquattrenne Busetto Giuseppe venne a questione con i camerieri triestini Bellò e Bottis. Il Busetto inferiva ai due camerieri varie coltellate al cuore, uccidendo il Bellò istantaneamente; l'altro è moribondo. Il Busetto è fuggito e si sta ricercando.

Gli studenti in isciopero a Genova.

Abbiamo da Genova, 27:

Stasera è partito per Roma il contr'ammiraglio De Amezaga, chiamatovi dal Ministero in seguito allo sciopero degli studenti della Scuola superiore navale, i quali continuano a disertare giornalmente le lezioni.

Gli studenti si sono rivolti non solo al Ministero per ottenere un'inchiesta sul modo come funziona la Scuola, ma hanno telegrafato anche ai deputati genovesi e agli onorevoli Colajanni, Barzilai, Bovio e Pantano perchè vogliano patrocinare la loro causa.

Le follie di un amore morboso.

Lecce, 27 maggio.

(Is) — Antonietta Argese era una bella e onesta fanciulla: per sua mala ventura incontrò tempo fa un certo Vinci, che le fece proposte amorose; l'Argese le rifiutò sempre, ma il Vinci tornava sempre alla carica. Il Vinci non pensava che a trovare il modo di possederla. L'Argese, che si era accorta delle malvagie intenzioni del giovane, lo schivava. L'altra notte il Vinci penetrò nella casa dell'Argese, introdottosi nella stanza della fanciulla, tentò violentarla. L'Argese si schermì, si divincolò, oppose viva resistenza; fu allora che il mostro, furente, la uccise crivellandola di colpi di coltello nel sussidio. Compito il misfatto, l'assassino si dette alla latitanza, e vano riuscirono le prime indagini per rintracciarlo. Ieri i reali carabinieri, in un pozzo in aperta campagna, trovarono il corpo del Vinci in istato di putrefazione. Evidentemente lo sciagurato, appena compito l'assassinio, spinto dal rimorso, volle porre termine alla sua vita annegandosi.

Inondazione in alcuni punti di Savona.

Savona, 27 maggio.

(Gres) — Verso le 11 un violentissimo acquazzone con vento e fitta grandine si rovesciò sulle vie di Savona.

Molte vie della città furono inondate essendo le chiaviche impotenti a ricevere tutta l'acqua piovana.

La chiesa di San Pietro in via Untoria, ed alcuni negozi erano allagati e le persone dovettero salire sulle panche e sulle sedie per non stare nell'acqua.

I nostri pompieri, le guardie urbane, i cantonieri e gli spazzini pubblici si prestarono per aprire i chiusini e dar sfogo all'immensa quantità d'acqua piovuta. Verso le ore 13 i punti allagati erano rasciugati.

Due guardie campestri che sparano su un mandriano.

Biella, 27 maggio.

Giunge or ora da Rossie la notizia di un grave fatto che sarebbe accaduto colà ieri nel pomeriggio.

Un mandriano, certo Festa Alberto, da Trivero, stava pascolando alcune sue pecore su una ripa prativa, a quanto pare, non sua.

Avvedutolo colà sorpreso due guardie campestri, gli intimarono di lasciare il pascolo, mentre accertarono a di lui carico la relativa contravvenzione.

Il Festa protestò dapprima a parole assai vivacemente, e pare sia passato in seguito a gravi atti di minaccia, tanto che una guardia gli sparò addosso un colpo di moschetto che lo colpì al torace.

La ferita toccata si dimostrò abbastanza grave, ma fortunatamente non mortale; venne oggi portato al nostro ospedale, dove fu giudicato guaribile in un paio di mesi.

Sul grave fatto non si hanno finora precisi particolari, che vi trasmetterò non appena potrò accertarli.

Una Lucrezia Borgia in Ungheria.

Ci scrivono da Budapest, 25:

Si comunica da Baca Almas: La gendarmeria di O Moravicza riceveva giorni sono una denuncia anonima, colla quale le si partecipava che certa signora Thuri, vedova del prete riformato Lodovico Thuri, aveva in breve tempo fatto perire per veleno il suo primo marito Makan, il secondo a nome Erdös ed il terzo, che era il Thuri.

La donna si maritò poi per la quarta volta con certo Giuseppe Ador; ma due mesi fa si separò da lui.

Circa trenta persone sottoposte ad interrogatorio deposero contro la Thuri.

Essa venne arrestata nella sua abitazione a Szabadka. Quando si vide innanzi la gendarmeria impallidì e non potè pronunciar parola. Nella perquisizione fatta nel suo domicilio si rinvennero parecchie boccette piene di veleni.

La Thuri venne trasportata ad O Moravicza per essere confrontata coi trenta testimoni.

Reati e Pene

Il processo dei toscani.

(*Corte d'Assise di Casale*).

Casale, 27 maggio.

La seduta d'oggi è senza interesse pei lettori piemontesi; si legge l'ordinanza di rinvio per legittima suspicione alla nostra Corte; si odono i testimoni della Parte civile. Si ode la deposizione di Valeriano Becciani, fratello dell'ucciso, che narra minutamente i fatti, come risultano dall'atto di accusa, che già avete pubblicato.

A domanda, ammette di avere scritta e mandata una denuncia, fatta tre anni dopo, a carico del partito degli attuali giudicabili, senza firmarla; non ha difficoltà che sia letta all'udienza; il cancelliere ne dà lettura: vi si dimostra diffusamente che causa dell'assassinio non può essere che l'ira partigiana e si confutano le accuse a carico della famiglia Becciani, e si insiste colla specifica imputazione a carico degli odierni giudicabili.

Nella seduta pomeridiana continuò l'esame di Valeriano Becciani circa i rapporti fra il cav. Tito e lui e gli attuali giudicabili Gasperini, Bruni, Giannelli, che ad ogni incontro li ingiuriavano.

L'esame di Valeriano Becciani provoca molte contestazioni e tutti gli avvocati interloquiscono.

L'avv. *Bingresti* deplora che s'intralci la difesa di disgraziati in carcere da 22 mesi.

L'udienza è tolta.

Mancato omicidio, rapina e tentato furto.

(*Corte d'Assise d'Ivrea*).

Il verdetto — La condanna.

(Sterius) — Stamane ebbero luogo le arringhe nel processo contro Aglio Giovanni di Biella, imputato di correità in mancato omicidio e di rapina sulla persona di Luigi Cagninei, in Tavagnasco, il 5 dicembre 1898, e di tentato furto di monete dalla cassetta delle elemosine della cappella Piazzo, pure in Tavagnasco, la sera del 16 stesso mese.

Il Pubblico Ministero avv. *Prato* chiede che sia risposto affermativamente a tutti e tre i capi d'accusa.

L'avv. *Dejordanis*, difensore, chiese un verdetto pienamente negativo.

In base al verdetto dei giurati, i quali ammisero la rapina con minaccia a mano armata, la complicità nel tentato omicidio e il tentato furto semplice, la Corte condannava l'Aglio alla reclusione per anni 10 e mesi 10, alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza per anni 3, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle spese.

Un italiano condannato ai lavori forzati a Tunisi.

Una figlia accusatrice del padre. Probabile revisione del processo. L'agitazione nella colonia.

C. R. ci scrive da Tunisi, 24 maggio:

A suo tempo vi informai dell'uccisione commessa dall'italiano Ranno Giuseppe, detto il *Greco*, in persona del signor Mouchez, gerente di una grandissima proprietà agricola a pochi chilometri da Tunisi, e del grave fermento che produsse nella colonia francese questo efferato delitto che per un momento parve suscitare gli antichi attriti fra francesi ed italiani residenti a Tunisi. La nostra colonia infatti fu dolorosamente colpita da questo atroce misfatto che colpiva un giovane gentiluomo ben amato da tutti.

Giorni fa si svolse davanti a questa Corte d'Assise il processo, che fu pieno di drammatiche sorprese.

L'accusato Ranno, d'anni 54, ammogliato con figli, doveva lasciare la proprietà dell'Oued Zergha ove trovavasi sotto gli ordini del signor Mouchez. Regolati i conti, il Ranno si trovava debitore della somma di circa 700 lire verso il Mouchez.

Deciso a partire l'8 di gennaio, Ranno, che nei giorni antecedenti si mostrava irritatissimo verso il Mouchez, si appostava lungo il viale interno che conduce all'abitazione del Mouchez e tirava su di lui un colpo di pistola a bruciapelo. Ferito mortalmente, il Mouchez fu condotto alla sua casa, ove dopo pochi minuti spirava, accusando il Ranno di averlo ucciso.

Sino a qui l'atto d'accusa, che, come vedete, si fonda sopra ipotesi assolutamente indiziarie, perchè nessuno vide il Ranno nell'appostamento. Questi venne immediatamente arrestato, ma si è sempre mantenuto negativo. [illegible] terribile accusatrice fu la di lui figlia Rosaria Ranno, la quale, tanto nell'istruttoria quanto all'udienza delle Assise, ha costantemente ed energicamente mantenuta la gravissima accusa contro il padre. In ultimo, messa in confronto con il padre, ostinatamente affermava di dire il vero.

Invece il Ranno spiegava il motivo della terribile accusa della figlia nel fatto che egli si è sempre opposto ad una tresca vergognosa che essa aveva con un certo Diego, impiegato alla fattoria dell'Oued Zergha. Bisogna notare che il primo a soccorrere il Mouchez, caduto mortalmente ferito, fu questo Diego. Di qui il dubbio mostruoso che la Rosaria Ranno accusi il padre per salvare il suo drudo Diego!

Un'altra importante deposizione a favore del Ranno fu fatta in piena udienza da certa madama Houstain, che sino a pochi giorni fa aveva avuto a suo servizio la Rosaria Ranno, la quale le aveva nello scorso aprile confessato che « tutto ciò che aveva detto alla istruttoria, e che avrebbe detto alle Assise era un tessuto di menzogne, avendo gravi motivi per sostenerle. »

In seguito a ciò era da aspettarsi un'assoluzione, o almeno un supplemento d'istruttoria, che fu chiesto ed eloquentemente sostenuto dall'avv. Berge, uno dei più brillanti avvocati del Foro tunisino.

Ma invano, perchè il Ranno fu condannato ai lavori forzati a vita.

Questa condanna ha suscitato una dolorosa impressione nella nostra colonia.

Cesare Fabbri, direttore dell'*Unione*, dopo avere stigmatizzato il contegno della Rosaria Ranno, evoca il processo Chauvin a Marsiglia, che presenta grandi analogie con questo, perchè dovuto alla deposizione d'una ragazza isterica, una serva, che, per stornare certi sospetti

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(1)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

CAPITOLO I.

Il cipresso di Somma.

La notte era burrascosa; da lungi si agglomeravano grossi nuvoloni neri solcati da spessi lampi con un cupo e continuo romoreggiare di tuoni.

L'afa che precede i temporali era soffocante, il respirare riusciva difficile ed affannoso.

Al piede d'una gran pianta sedeva una giovane donna col capo appoggiato ad una mano. Di quando in quando alzava la testa e pareva ascoltasse ansiosamente. Ma alle sue orecchie altro non giungeva che il mormorio lontano e monotono d'un fiume: il Ticino.

Delusa nella sua speranza, ripeteva fra sè sospirando:

— Oggi non verrà!

Che luogo era quello? Chi era la donna e quale la pianta sotto alle cui fronde ella sedeva?

Somma Lombardo all'epoca di questo racconto (218 anni prima di Gesù Cristo), nella lingua del Lazio, si chiamava *Summa*. Allora era un meschino villaggio abitato dagli Orobi o dagli Oschi, come altri vuole; era la riunione di pochi abituri mal costrutti e peggio riparati, coi tetti coperti di paglia.

Tutto intorno, per quanto l'occhio estendevasi, non fertili campi ricchi di messi e di vigneti, ma aride e deserte brughiere; non colli ridenti adorni di eleganti ville e di bianchi casolari, quali noi li vediamo, ma foreste irte di alberi secolari, ricovero di animali selvaggi che, lasciati in pace dall'uomo, vi si moltiplicavano.

Gli abitatori discendevano dai Galli, venuti con Belloveso, sparsi e affratellati coi popoli dell'antica Etruria.

Erano uomini mezzo selvaggi, schiavi abbrutiti dal prepotente dispotismo romano che li aveva sottomessi, poveri, mal vestiti, mal nutriti, bersaglio agli insulti e al disprezzo degli invasori. Perciò nutrivano contro i dominatori un odio accanito.

La pianta che, a foggia d'un gigantesco ombrello, stendeva i suoi rami sul capo di quella donna era un enorme cipresso. Da quanti anni, forse da quanti secoli aveva piantato colà le sue forti radici niuno lo sapeva. Gli abitanti lo guardavano con religioso rispetto, come un'ara dedicata a qualche divinità.

Il cipresso di Somma fu, ed è tuttora, oggetto di viva curiosità; è un monumento che attesta la potenza creatrice della natura. A quanti rivolgimenti di casi, di stagioni, di Governi non ha egli sopravissuto? Quante generazioni d'uomini non scesero sotterra mentre diventava più robusto e più rigoglioso? E' una strana pianta codesta; vi dev'essere una predestinazione che la rende quasi immortale.

La donna era una fanciulla di circa venti anni, alta di statura e di forme perfette; bianca di carnagione, bionda di capegli, con grand'occhi celesti, languidi, appassionati.

La finezza dei tratti del suo volto, l'armonia e purezza delle linee non erano di donna della razza ignobile di coloro fra i quali viveva.

Si chiamava Sabina. Suo padre era allevatore di armenti, dal cui commercio ritraeva agiata sussistenza. Vent'anni prima era comparso a Somma; nessuno sapeva di dove venisse; aveva seco una bimba in fasce e una nutrice.

Usco (tale era il suo nome) contava allora dai quaranta ai cinquant'anni; di media statura, dalle larghe spalle, dall'ampio torace, era il tipo dell'uomo robusto.

Di carattere cupo e taciturno, aveva momenti di melanconia profonda da cui venivano a distrarlo le carezze della figlia, che amava teneramente.

Allora il suo volto mutava espressione; quell'uomo, di solito freddo e severo, s'inteneriva, abbracciava la fanciulla con impeto d'affetto e le lagrime gli sgorgavano dagli occhi.

Più volte Sabina si provò ad interrogarlo sul motivo della sua tristezza.

— Non dimandarmelo — le rispondeva il padre; — non posso dirti nulla.

Sbozzato così il profilo di due fra i principali attori del nostro dramma, riprendiamo il filo del racconto.

La fanciulla aspettava l'uomo che da più di tre mesi era il suo amante. Tutta l'anima era concentrata in quell'aspetto.

Il turbine frattanto si avvicinava sempre più; il vento, con raffiche intermittenti, le sferzava il volto scomponendole i capegli, ma ella non se ne accorgeva.

— Ieri non è venuto — diceva a se stessa. — Perchè? Che l'abbia côlto un male improvviso? Dicono che nel campo romano infieriscono le febbri mortali. Che sarebbe di me se il mio Publio più non vivesse? Che sarebbe di?....

Non terminò la frase, quasi avesse timore di essere udita.

Nell'amore si passa facilmente dallo sconforto e dal dubbio alla speranza e viceversa.

Gli innamorati hanno il bisogno d'ingannare se stessi. E' un bene? è un male? Non sapremmo dirlo, ma in questa altalena di sensazioni è la vita.

Sabina, impaziente, teneva lo sguardo rivolto verso il monte Gallіasco, che divide le brughiere di Somma e Golasecca dal fiume Ticino, presso al quale accampava l'armata romana, comandata dal console Publio Cornelio Scipione.

Il Galliasco è tuttora una lunga catena di colli che dai pressi dell'antica Vergiate si estendono sin oltre il villaggio di Golasecca.

L'amante di Sabina era un cavaliere dell'esercito romano: aveva un grado elevato.

Ogni notte il giovane amante lasciava la sua tenda e, quando solo, quando accompagnato da un negro che era al suo servizio, varcando il monte fra i boschi giungeva a Somma, dove lo aspettava la sua innamorata.

— Oh! se egli sapesse con che ansia l'attendo! — pensava la fanciulla. — Se potesse indovinare la sorpresa che gli riserbo, non si farebbe aspettare! Publio mi ha promesso che sarò sua moglie e non fallirà alla parola data.

A un tratto udì un passo a lei ben noto; si alzò d'un balzo e volò incontro all'uomo del suo cuore.

— Perchè ieri mi hai lasciata sola?

Fu la prima domanda che gli rivolse dopo essersi abbracciati.

— Un comando del duce supremo mi richiamò dal campo al castello.

— Al castello? — domandò Sabina.

— Non lo conosci? — riprese Publio. — Sorge sulla riva destra del Ticino; è la dimora del console, che vi tiene un presidio.

— Hai tu almeno pensato a me?

— Sai che occupi tutta l'anima mia!

— Vieni, — diss'ella, — vieni a sederti meco sotto al cipresso confidente del nostro amore.

Publio indossava una ricca assisa; portava sul capo un elmo lucente con fine cesellature, aveva le gambe nude dal ginocchio in giù sino alla calzatura composta di due cuoiami a borchie risplendenti, la lorica era a squame di pesce argento e oro, cingeva la daga e copriva le spalle con un manto di lana candida orlata di scarlatto, insegna di dignità.

— Levati l'elmo — disse Sabina.

Egli obbedì.

Apparve la testa d'un bel giovane sui venticinque anni, un volto nobile, delicato, occhi e capelli neri, fronte alta e spaziosa, sguardo e sorriso dolcissimi.

— Oh! come sei bello! — esclamò la fanciulla. — Chi potrebbe non amarti?

Publio sospirò e si fece pensieroso.

— A che pensi? Perchè sospiri?

— Perchè questi momenti felici passano come baleni e non si sa ciò che l'avvenire ci prepara.

— Non mi hai parlato mai così; hai qualche cosa che ti turba?

— No, nulla; è un effetto di quest'afa soffocante.

Lei tacque, ma fra sè pensava:

— Oh! egli mi nasconde i suoi pensieri!

Si fe' seria e riprese:

— Tu sai, Publio, con quanta fiducia mi sono arresa alle tue lusinghe, alle tue preghiere; promettesti di sposarmi ed io ti ho creduto senza curarmi di chiederti chi tu fossi; ma oggi il dovere m'impone di rompere il silenzio, oggi voglio e debbo sapere che nome porterà tuo figlio.

Egli trasalì, si fece pallido e rimase muto. Sabina ripetè la dimanda.

— Come si chiamerà *nostro figlio*?

— Come il suo avo — rispose risolutamente il giovane: — Publio Cornelio Scipione.

— Tu dunque sei figlio del console che comanda il campo romano?

— Sì, sono tribuno dei militi e secondo nel comando dopo di lui.

Sabina sospirò profondamente, si compresse il cuore colla mano, ma poi l'amore la vinse.

— Ebbene, — disse, — non m'importa chi tu sia, ti amerei fossi anche l'ultimo dei soldati.

Cadevano i primi goccioloni precursori della bufera, stridevano i rami degli alberi, la foresta mandava strani rumori.

— Sabina, — disse Publio, — ritorna a casa, un acquazzone è imminente; ci rivedremo domani.

— Sei solo? Non è teco Assab?

— No, sono solo.

— Con questa brutta notte, pei boschi, senza una scorta!

— Un soldato non teme nulla.

— Ma io ho il cuore stretto da un tristo presentimento; temo che rimarremo lungo tempo senza rivederci.

— Scaccia queste idee tristi e diamoci un abbraccio. Addio, mia Sabina.

— Addio, mio Publio.

Si lasciarono.

Intanto le nubi si squarciarono e un diluvio d'acqua cadde sulla terra.

Sabina rimase sola nel buio che l'attorniava fra lo scroscio dei tuoni e il bagliore dei lampi, pensando a lui che s'allontanava, quando una voce d'uomo la scosse e la fece trasalire.

— Vieni, — diceva quella voce, — ritorna meco a casa e copriti con questa pelle.

Se tutt'altri che Sabina avesse veduto in quel momento la strana figura del nuovo arrivato ne avrebbe avuto paura, tanto poco rassomigliava ad un essere umano; ella invece si sentì rassicurata.

— O mio buon fratello, — gli disse, — tu dunque eri qui vicino e l'hai veduto?

— Insensata! Insensata! — rispose questi. E trascinandola seco la ricondusse a casa.

(Continua).

...sa persone che amava, affermò che il Chiarvin aveva ucciso la padrona; l'articolo dell'*Unione* terminava facendo appello a tutti indistintamente i confratelli della stampa tunisina per associarsi a mantener viva l'agitazione a favore della revisione del processo.

Intanto l'avv. Berge, che giornalmente riceve continui incoraggiamenti dai nostri connazionali, ha iniziato formale ricorso per l'annullamento del processo e per un supplemento dell'istruttoria, che generalmente viene riconosciuta insufficiente.

SPORT

Corse dei cavalli a Torino.

(1° giorno — 28 maggio).

Oggi comincia una interessantissima giornata di corse: si aprirà la riunione torinese, che si svolgerà in quattro giornate con un ammontare di premi di lire 70,000 circa.

L'ippodromo, che anche quest'anno ha subito importanti modificazioni, si presenta con una buonissima pista che ha grandemente soddisfatto i *trainer*, i quali hanno di queste mattinate fatto galoppare i loro cavalli.

Vi saranno totalizzatori, *bookmaker*, *buffet*, ecc....

Così la Società Torinese cerca di accaparrarsi il favore del pubblico ed ottenere un felice successo alle proprie riunioni che ogni anno vanno assumendo maggiore interesse.

Il pubblico, che ha sempre dimostrato, accorrendo numeroso alle simpatiche riunioni, di interessarsi moltissimo delle corse dei cavalli, vi si recherà oggi in gran numero, così la Società sarà spinta a migliorare ancora i proprii programmi e fare della riunione di Torino una delle più importanti della penisola.

Come il solito, la tranvia a vapore farà un comodissimo servizio.

Probabilmente gran parte degli inscritti si presenteranno al palo, cosicchè le corse riusciranno grandemente interessanti. Per non annoiare i lettori, non ci dilunghiamo in *performance* ed indichiamo i nostri favoriti:

Premio Apertura: *Gallipoli* e *Peppinello*.
Premio Jockey-Club: *Sparticeole* e *Saint-Cyprien*.
Premio Eridano: *Elena* e *Varese*.
Premio Città di Torino: *Jokohama* e *Nomentane*.
Premio Rivoli: *Couches*.

La Settimana dello Sportsman.

Il largo servizio telegrafico e di corrispondenza con cui è informato questo elegante foglio sportivo settimanale torinese, ha reso la *Settimana dello Sportsman* il primo giornale italiano del genere. D'ogni più piccolo avvenimento riporta lunghi particolari.

Il numero di domani è uno dei più interessanti. Contiene un lungo e tecnico articolo sul gran premio Principe Amedeo ed oltre un gran numero di corrispondenze interessanti dall'Italia e dall'estero; parla a lungo delle corse ciclistiche di Como, di Parigi, di Vienna, dando il risultato particolareggiato del *match* Taylor-Linton (100 km.) a Calais; del *Derby de la route*, la corsa classica Bordeaux-Parigi, delle corse al galoppo a Milano, al trotto a Cremona, Trieste, corse podistiche a Genova e Torino, nonchè un bel resoconto sulla riapertura dell'Ippodromo torinese.

La *Settimana dello Sportsman* si vende centesimi 5; l'abbonamento da maggio a dicembre L. 0 20.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Le rappresentazioni della *Gioconda* a prezzi ridotti affollano sempre più il Carignano. La buona esecuzione vale ogni sera molti applausi e molte chiamate ai valenti esecutori ed al direttore d'orchestra. Anche ieri sera si volle il *bis* del duetto di Gioconda e Laura.

Stasera, di nuovo la *Gioconda*.

Per mercoledì si annuncia l'andata in scena di *Rosalba*, la nuova opera del maestro Pizzi, libretto di L. Illica.

Der Opernball. — La Compagnia Gravina-Vitale, che a giorni, terminati i proprii impegni, si recherà a Barcellona, ha rappresentato ieri sera al Balbo: *Der Opernball* (Il veglione all'opera), commedia musicata in tre atti di Richard Heuberger, l'autore di *Madamigella Ettore*.

Il successo ottenuto dal nuovo lavoro, il cui argomento è tolto dal *Domino Rosa*, è stato appena discreto, in causa dell'esecuzione alquanto incerta, che non diede naturalmente alla musica fine e briosa dell'Heuberger quel risalto che meritava ed in causa anche, crediamo, del modo affrettato con cui l'operetta venne messa in scena.

Ad ogni modo registriamo per la cronaca varie chiamate ai principali esecutori ed esecutrici, fra cui le signore Morosini e Tani, e la replica di una danza umoristica, molto amoristica, eseguita dal Gravina.

Questa sera Il *Veglione all'opera* si replica.

Teatro Alfieri. — Domani avrà luogo la serata d'onore dell'artista E. Urbano colla *féerie 20,000 leghe attorno al globo*, *féerie* che ottiene un costante successo ed attira seralmente un buon numero di spettatori.

Intanto avvertiamo che martedì avrà luogo l'ultima rappresentazione di detta fortunata *féerie* e della Compagnia Calligaris e mercoledì 31 si inizieranno le rappresentazioni della Compagnia drammatica Zacconi.

Elezioni amministrative parziali

Per le elezioni amministrative.

Ci si comunica:

« Il Comitato elettorale liberale costituito dalle Associazioni e Circoli liberali della nostra città ha iniziato ieri sera i suoi lavori eleggendo a suo presidente il comm. avv. Filiberto Frescot, senatore del Regno, a vice-presidenti i signori avv. Carlo Bolmida e cav. Federico Daregibus, a segretari i signori avv. cav. Cirillo Ceruti e Davide Valabrega.

« Prima di procedere alla formazione della lista dei candidati attende le proposte che stanno per fargli i Circoli e le Associazioni liberali, alle quali rivolge invito di far pervenire le loro indicazioni alla sede del Comitato (via Garibaldi, N. 9, piano 2°) entro il giorno di mercoledì, 31 corrente mese, per le definitive sue deliberazioni.

« *Il Comitato.* »

L'altra sera il *Circolo della Barriera di Nizza* in numerosa assemblea decise di propugnare la candidatura locale del signor Alberto Gribaudi, e di appoggiare quella del colonnello Rosano, che è portato da altri Circoli, del dott. Ciartoso e del cav. Bona.

È rinviata a venerdì, 2 giugno, la riunione indetta per oggi (domenica) dall'« Unione popolare », per gli interessi economici ed amministrativi di Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,5 Massima + 17,5

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 5,3.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 26: + 17,7
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 14,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27: + 21,3
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 19,7

29 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49; tramonta alle ore 20, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(*Camera di Commercio di Torino, 27 maggio 1899*).

Brusasco — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte: se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche? — Nazionali gialle.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente? — Oncie 10 in più.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Dal secondo al terzo stadio.

Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se gebrina, flaccidezza o calcino? — Andamento buono.

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Da L. 7 a L. 8 al quintale.

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Ozegna — Quesito 1°: Nazionali gialle, bianche e verdi — Quesito 2°: Circa 4/5 dell'anno precedente — Quesito 3°: Dal primo al secondo stadio — Quesito 4°: Andamento buono — Quesito 5°: L. 0 75 a L. 1 al miriagramma, sufficiente — Quesito 6°: Eguale allo scorso anno.

Domodossola — Quesito 1°: Estere gialle — Quesito 2°: Eguale — Quesito 3°: Primo stadio — Quesito 4°: Buono — Quesito 6°: Eguale allo scorso anno.

Telegrammi particolari commerciali.

			26	27
PARIGI maggio (sera)			26	27
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	45 60	[illegible]
» — per giugno		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 luglio-agosto		»	[illegible]	[illegible]
» Sorte — 4 4 mesi ultimi		»	[illegible]	—
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	31 50	[illegible]
» raffinato id.		»	106 75	106 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	33 —	33 12
» » 4 mesi da ottobre		»	31 —	31 —
Mercato sostenuto.				
LIVERPOOL, 27. — Festa.				
HAVRE maggio (sera)			26	27
Cotoni — Vendite		Balle N.	2,100	2,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite		Sacchi N.	4,000	4,000
Mercato calmo.				
ANVERSA maggio (sera)			26	27
Frumento — Mercato debole.				
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	17 3/4	17 3/4
» » per giugno		»	17 3/4	17 3/4
Mercato sostenuto.				
BREMA maggio (sera)			26	27
Petrolio raffinato — Mercato fermo.				
» » Disp. Rmk.			[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO maggio (sera)			26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania a disp. scellini			11 10	11 10
MARSIGLIA maggio (sera)			26	27
Frumenti — Importazioni quintali			[illegible]	[illegible]
» — Vendite			— —	— —
Mercato con affari nulli.				

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'on. Villa e partì alla volta di Bruxelles l'onorevole Farinet.

Sono arrivati stamane da Roma i senatori Casana e Roux, e i deputati Palberti, Bertetti e Poli.

Alla Mole Antonelliana avrà luogo domani, lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, la vendita per blocchi ed a prezzi di liquidazione della merce invenduta nella grande fiera di beneficenza dei giorni scorsi. La merce consiste in porcellane, cristallerie, maioliche, *bijouteries*, ecc., ecc.

Ieri si chiuse la fiera con una simpatica festicciola drammatico-musicale, a cui intervenne la principessa Letizia. Un breve, eloquente discorso disse il marchese Crispolti. Quindi un'operetta, eseguita egregiamente dalla Società *Ars et Amor*, dietro della signora Canora; una poesia declamata dal giovinetto A. Cappa; la *Scena musicale*, eseguita dal marchese Pallavicino, ed alcune suonate della buona orchestrina formarono il gradevole spettacolo, che valse agli esecutori gli applausi degli intervenuti e le lodi di S. A.

Per una onorificenza. — Al pio Istituto per le cieche, che ha la sua sede in via del Deposito, II bis, si è svolta questa mattina una modesta ma simpatica festicciuola che anche la principessa Letizia volle onorare coll'augusto suo intervento. Si trattava di festeggiare la consegna dell'onorificenza dall'Istituto conseguita all'Esposizione d'Arte Sacra.

Il programma della festa, svoltosi dinanzi a numerose signore, comprese saggi di musica e di recitazione dati da allieve dell'Istituto, la presentazione fatta dal prof. G. B. Ghirardi del diploma conseguito e che la direttrice Luchi ricevette dalle mani della principessa Letizia e un discorso del professore canonico Amedeo Bonnet.

Scontro tranviario per la disattenzione d'un cantoniere. — Ieri, alle ore 18, il carrozzone tranviario elettrico N. 12, della Società Alta Italia, condotto da Bamo Giuseppe, percorreva la via della Zecca. Giunto al crocicchio di detta via e quella Vanchiglia, avendo il cantoniere Savio Pasquale segnata sgombra la via, proseguì la corsa, ma andò ad urtare violentemente contro il carrozzone tranviario N. 8 a cavalli, della Società Belga Torinese, linea Vanchiglia. L'urto fu fortissimo, sicchè i due veicoli riportarono diversi guasti. Il cocchiere del carrozzone a cavalli fu sbalzato a terra, riportando varie contusioni, specie alle gambe: collpure uno dei due cavalli fu ferito ad una gamba.

Una guardia municipale accompagnò tosto il cocchiere al San Giovanni, ove fortunatamente si riscontrò che le sue ferite sono guaribili in pochi giorni.

In entrambi i carrozzoni si trovavano parecchi passeggeri, ma finora non risulta che essi abbiano riportato male di sorta.

Tra funzionari di P. S. — Ieri sera, nell'*Albergo d'Oriente*, ebbe luogo una intima festa congratulatoria offerta dai funzionari della nostra Questura al loro collega avv. Felice Barbier, vice-ispettore, testè promosso alla 1a classe. La riunione è riescita assai cordiale. Erano assenti soltanto i funzionari tenuti lontani da motivi di servizio.

Interpreti della comune esultanza verso il collega festeggiato si resero l'ispettore avv. cav. Gioda, il vice-ispettore avv. cav. Bessi, il delegato avv. Tabusso ed il delegato Franchioni Emilio, che fra le cure dell'ufficio suo trova ancora il tempo e la vena di famigliarizzare con la Musa dialettale.

Furto di un migliaio di lire. — L'erbivendolo Deangeli Giovanni, abitante in via Bertholet, N. 40, denunziò che ieri mattina un ladro munito di chiave falsa entrò nella sua abitazione, e da un comò rubò un portafogli contenente L. 1000 in biglietti.

Alienato. — Dho Giovanni, d'anni 26, da Roccaforte Mondovì, panattiere disoccupato, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura, perchè, alienato di mente, commetteva stranezze sulle scale di una casa in via San Domenico.

Misera maternità. — Ieri sera, alla stazione di Porta Nuova, si presentò ad una guardia civica certa B. Teresa, d'anni 23, contadina del circondario di Pinerolo, pregandola di accompagnarla ad un ospedale perchè prossima a dar alla luce un figlio; fu condotta alla Maternità.

Un piede su di una falce. — Ieri, dal dottore cav. Magnetti, all'Abbadia di Stura, venne medicato il ragazzo Necco Luigi, d'anni 10, una piuttosto grave ferita al piede destro, riportata ponendolo sopra una falce, da suo padre dimenticata in un prato in regione Speranza. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

Malori ed infortuni. — Ieri, al San Giovanni, furono ricoverati per male improvviso Roccaffè Davide, di anni 34, Olivero Margherita vedova Agosto, d'anni 58, e Trabbia Carlo d'anni 66, che fu colto da insulto apoplettico ed è in grave stato. Dal medico di guardia al Municipio furono medicati Gallo Mario ferito si cadendo da una bicicletta e Martini Angela, d'anni 11, per graffiature ricevute da un gatto!

Ma lasciate stare i gatti!

— **Un ragazzo che promette bene!** — P. Giuseppe, d'anni 10 1/2, ieri, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto, per aver tentato di rubare il portafogli ad un signore, davanti alla casa, n. 28 di via Garibaldi. Il P., così giovane, fu già altre volte condotto in Questura per simili reati.

STATO CIVILE. — Torino, 27 maggio 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: André Cesare con Graja Gemma — Borra dott. Francesco con Peracino Rosa — Lasagna Carlo con Perotto Teresa — Poletto dottore Carlo con Picchiottino Maria — Riccardino Carlo con Sartore Celestina — Dughe e Daghero Nicolao con Pignoco Letizia.

MORTI: Fassinelli Giuseppe, d'anni 18, di Torino, studente, via Sant'Anselmo, 28.
Jachia Leone, id. 62, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 56.
Pellegatta Luigia, id. 15, di Torino, stiratrice, via Torquato Tasso, 5.
Garino Clara, id. 8, di Torino, scolara, via Magenta, 57.
Bonfante Angela nata Boccadero, id. 80, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Legnano, 1.
Rosio Vincenzo, id. 66, di Torino, spazzaturaio, via Verolengo, 80.
Gamaletto Antonio, id. 8, di Torino, scolaro.
Procedo L., id. 18, di San Martino Stella, falegname.
Micol Luigi, id. 28, di Chiabrano, contadino.
Raverdino Battista, id. 50, di Viale d'Asti, contadino.
Buffo M. D. n. Savio, id. 47, di Canischio, contadina.
Carpignano Giov., id. 20, di Soglio d'Asti, panattiere.
Grasso Enr. n. Rua, id. 86, di Sampeyre, casalinga.
Brizio Antonio, id. 27, di Cortanze, panattiere.
Più 8 minori di anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 21 al 27 maggio.

Dell'Anno Ang., necch.	con	Lupi Maria.
Levi Giuseppe, negoz.	»	Levi Camilla.
Audisio Luigi, pitt. ing.	»	Romagnoli Lorenza.
Sant Delfino, macchin.	»	Arletti Madd., pettin.
Cambiano Michele, g. daz.	»	Tapin Maria, lav. maglie.
Maggiorotti Giac., conf.	»	Campia A. F. v. Bramo.
Borgera Carlo, g. finanza	»	Giusio Lucia.
Pomero Aless., meccan.	»	Lacchia Cecilia, cucitr.
Montano Luigi, contad.	»	Morbello Angela, contad.
Favero Roberto, caffett.	»	Gonella Brasilia, sarta.
Hahn Riccardo, rappr.	»	De Haan Ethel.
Murialdi dott. G. F.	»	Margary Matilde.
Guerri N., guardia carc.	»	Marcati Carolina, stir.
Busso Giuseppe, vetraio	»	Gatto Agnese, passam.
Badeglio Corrado, imp.	»	Garelli Giusepp., comm.
Piazza Antonio, neg.	»	Boetto Marianna, neg.
Bertolino F., conciatore	»	Giordana Giulia, cuoca.
Musso Francesco, imball.	»	Musso Anna, [illegible]
Bertola Luigi, [illegible]	»	Lantery o Lanteri M.
Giovanardi Gius., pitt.	»	Guidi Domenica, sarta.
Contorto Giuseppe, gior.	»	Giusti Rosa, tessitrice.
Tognini Giuseppe, sarto	»	Valeri Guglielma.
De Giovanni Sever., cam.	»	Michetti G. v. Delmastro
Meinardi Giorgio, conduc.	»	Cagliera Cat., ombrell.
Vicari Gius., impiegato	»	Vaccari Luigi.
Casabianca Giac., meccan.	»	Garzena Rosa, cucitrice.
Bianchi Gaud., materass.	»	Boccaccio A. Quintina.
Berardo Vinc., salument.	»	Genisetti Madd., fant.
Raggi Vittorio, maniscal.	»	Salza Caterina, sarta.
Cavina Luigi, famiglio	»	Fortunati A., cameriera.
Baltramo Carlo, imballat.	»	Grand M. detta Giuseppa
Oggero Eugenio, meccan.	»	Demagistor M., sarta.
Fontana E., prof. musica	»	Quadro Teresa.
Della Gatta G., maes. mus.	»	Bruno Caterina Angela.
Nichet Michele, murat.	»	Rebaglieti Angela.
Gondolo Felice	»	Denicolai Maria.
Nicoletti Francesco, fal.	»	Paganelli Isab., stirat.
Martini G., cond. autom.	»	Ichino Gior., fantesca.
Pastore Pietro, carrett.	»	Sarda Serafina, margara.
Meriano G., maestro mus.	»	Alp-Hellsdal Eva.
Sangiorgi A., tornitore	»	Campogrande F., sarta.
Pomba Gius., contadino	»	Giaccone Caterina, oper.
Mossotti S., cap. contab.	»	Vaccari Clori.
Mo Maurizio, giardiniere	»	Tapperi M., giardiniera.
Ferucchietti G., faleg.	»	Acotis Carola, contad.
Franceschi Bart., dottore	»	Ondosi-Villigiardi Elias.
Demonte Agostino	»	Croppi Anna.
Marchi Salvatore, mecc.	»	Giacchetti F. A., sarta.
Furiano Natale, fotografo	»	Gallo Anna, modista.
Terreglio Aug., conciat.	»	Sartoris F., ombrellaia.
Giordana Vittorio, ing.	»	Gastaldi Demetria.
Saveglio Ag., lattoniere	»	Dalmasso D., tessitrice.
Bonino Cesare	»	Schindler Agnese.
Bona Gior., tessitore	»	Lavarino R., tessitrice.
Foco Gius., guardia m.	»	Dante Matilde, sarta.

NECROLOGIO.

Auteuil (Francia). Ing. Melon Eduardo, ex-presidente di varie Società e Compagnie del gas e dell'illuminazione elettrica.

Cannet-du-Luc (Francia). — Conte Alessandro De Musset, ex-segretario generale di prefettura. Era cugino di Alfredo De Musset.

Livorno (Toscana). — Domenico Mascagni, padre all'autore della *Cavalleria Rusticana*.

Massa. — Canonico Eugenio Mannocci, da oltre 40 anni rettore del Seminario Episcopale.

Parigi. — Raoul Guillard, poeta. — Signora La Joje, vedova del fondatore della Scuola geologica di Francia.

Parigi. — Il siciliano cav. Ella Rotolo, d'anni 66. Era il decano della Colonia italiana. Da oltre 60 anni dimorava a Parigi, amato e stimato. Di tutte le Società italiane istituite a Parigi è tra i benemeriti. Era gran polentone (titolo umoristico assai raro). Apparteneva alla « Giovine Italia », ma da molti anni era monarchico convinto ed affezionato a Casa Savoia.

Spezia. — Zenaide Musio-Venturini, di anni 37, insegnante nelle scuole municipali.

Udine. — Nicolò Angeli, d'anni 100, mesi 3 e giorni 8. Era negoziante e ricco possidente.

Vicenza. — Contessa Virginia Conte-Barbaran nata contessa Ferrari, una dama dello stampo antico.

COSE LIETE.

Nozze — A Conegliano (Treviso) il marchese Filippo Bourbon Del Monte di Santa Maria, romano, con la baronessina Maria Carlo Cesarina De Morpurgo.

A Firenze il cav. dott. Carlo Cierardi con la nobile Luisa Bencini-Bellesi, ed il capitano Michele De Angelis, del 32° reggimento fanteria, con la signorina Rossano-Fusorri.

A Napoli il principe Caracciolo Giuliano con la signorina Forte Sofia ed il tenente di cavalleria signor Florio Carlo con la signorina Arlotta Maria Raffaella.

A Tunisi il dottore Vittorio Cardoso, di Firenze, con la signorina Amelia Cardoso, figlia del cavaliere Giacomo, uno dei più benemeriti della colonia italiana.

Spettacoli di domenica 28 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *Gioconda*, opera — Rappresentazione popolare, ingresso L. 1 75.
GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggini), ore 20,45: *L'indipendente; Un qui-pro-quo* — L. 0 60.
ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,30: *20,000 leghe intorno al globo* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Il veglione all'Opera (Der Opernball)* — L. 0 70.
ARENA TORINESE, ore 16: *Amleto* (Serata B. Molina) — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.
GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

Un'intervista con Nansen.

L'itinerario del Duca — Le provvisioni.

Mandano da Cristiania al *Corriere*, 27:

« Torno adesso dalla villetta di Nansen, tra i boschi d'abeti del Lysaker, a un'ora di carrozza da Cristiania. Vi telegrafo per ora un sunto della parte del colloquio avuto col grande esploratore, riguardante la spedizione del Duca degli Abruzzi.

« Nansen ha molta fede nell'energia del Duca e nella dottrina del capitano Cagni, già sperimentata nel viaggio all'Alaska. Crede che essi faranno un'utile esplorazione nelle isole settentrionali della Terra di Francesco Giuseppe, e forse andranno più al nord. La spedizione americana di Welmont li precede di un anno allo stesso scopo.

« Nansen loda l'equipaggiamento del Duca, fatto in parte sui suoi consigli. La nave *Giasona*, adesso *Stella Polare*, era quella adoperata da lui nel 1888 per andare in Groenlandia, che traversò col compagno Sverdrup, poi capitano comandante il *Fram*. La *Stella Polare* era già una baleniera a vapore: adesso a Larvik le fu mutata solo la caldaia. La nave impiegherà venticinque giorni fino a Port-Arkangel, dove il Duca troverà 120 cani comperati in Russia dallo stesso Treutheim, che condusse attraverso gli Urali i quaranta cani di Nansen a Khabarova, precisamente sei anni fa; poi in altri dieci giorni la spedizione raggiungerà il Capo Flora nell'isola più meridionale della così detta Terra di Francesco Giuseppe. Il Duca tenterà poi di navigare più avanti che gli sarà possibile.

« La stagione è mediocre, ma non si possono fare profezie. Tutto può mutare sul posto. Fino a lì il pericolo non è tanto. Quelle isole sono piene sempre di balenieri russi e norvegesi, che possono dare soccorsi e notizie.

« Lì il Duca svernerà finchè tornerà la luce. Intanto egli farà escursioni al nord. Il sistema dei depositi di viveri e munizioni è possibile solo sopra ghiaccio che abbia sotto del terreno. Nel resto i venti, le tempeste e gli animali portano via tutto.

« La spedizione adopera pattini indiani a racchetta (l'uso dei lunghi pattini norvegesi adoperati da Nansen è difficilissimo agli stranieri) poi procederà su slitte. Le possibilità di procedere dipendono dalle condizioni del ghiaccio, che sono variabilissime.

« Si adopereranno slitte e canotti. Il Duca dovrà calcolare sulla deriva dei ghiacci in quella corrente che va dal mare glaciale siberiano alla costa occidentale della Groenlandia, passando presso il Polo, secondo la scoperta dello stesso Nansen.

« Molte difficoltà saranno solo nel ritorno. Forse la spedizione dovrà tornare a svernare. La spedizione costerà forse meno di un milione; nemmeno quella di Nansen costò tanto, pur dovendo costruire tutta la nave appositamente.

« Nansen parte domani per affari suoi nel nord; sta preparando lavori scientifici. Era l'anno scorso a Milano durante i tumulti del maggio. Egli parla l'italiano e spera di tornare l'anno venturo in Italia. Il Duca arriva a Cristiania stasera.

« La *Stella Polare* non giungerà oggi a Cristiania, perchè pare che una macchina non funzioni ancora bene. Del resto il caricamento non potrà cominciare che il primo di giugno, perchè il contratto con i marinai norvegesi comincia dal primo del mese. Il primo si cominceranno i lavori, che procederanno in grande fretta. »

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

27 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 36	102 30	102 37	102 30
id. fine mese	102 35	102 32	102 31	102 32
id. 4 1/2 0/0	111 75	111 70	111 75	111 70
Az. Meridionali	775 —	775 —	775 50	775 50
» Mediterranee	600 —	599 50	600 50	600 —
» Banca d'Italia	908 —	908 —	906 50	904 —
» B. Comm. It.	790 —	795 —	792 —	788 —
» Credito Italiano	615 —	616 —	615 —	615 50
» B. Sconto e Sete	— —	262 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	573 —	— —
» Banca Generale	106 —	— —	101 —	— —
» Rubattino	477 —	478 —	— —	478 —
» Raffiner. Ligure	443 —	441 —	— —	— —
» Cementi	345 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	101 —	101 50	102 —	— —
» Acciaierie Terni	1280 —	1270 —	— —	— —
» Edison vecchie	636 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	196 —	195 —	197 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	285 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	415 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	671 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	280 —	— —
» Ferriere Ital.	174 —	173 —	175 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 05	107 15	107 10	106 95
» Svizzera	106 40	— —	— —	— —
» Londra	26 90	— —	— —	— —
» Germania	131 90	— —	— —	— —

GENOVA, 27, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 31 — Fine corr. 102 37 — Prestito 111 75 — Banca 908 — Meridionali 775 — Mediterranee 600 — Rubattino 478 — Raffinerie 445 — Credito Italiano 621 — Acciaierie Terni 1270 — Ferriere 174 — Banco Sconto 263 — Raffineria n. 365 — Cambio 107 10.
Mercato calmissimo.

La « Banda Nera » di Napoli

Ancora altre truffe.

Da Napoli, 28:

Tra le altre truffe commesse dalla famosa associazione bisogna annoverarne ancora due.

Una fu commessa a danno dell'ex-maresciallo dei carabinieri E., al quale carpirono mille lire coi soliti raggiri. Dell'altra, riuscita in parte, fu vittima la signorina A., ed ecco come: la signorina A., orfana, ebbe da un parente in eredità un titolo di rendita di 1500 lire, che lei avrebbe potuto svincolare dopo aver contratto matrimonio. Avendo bisogno di danaro capitò nella nota officina degl'imbrogli al vicolo Sergente Maggiore, dove le fecero sperare possibile lo svincolo del titolo senza contrarre definitivamente il matrimonio.

Infatti costrinsero la signorina a *dar parola* al Municipio con un giovane, certamente componente della società, e avuti i documenti della promessa di matrimonio li spedirono, almeno così dissero, al Ministero del tesoro per ottenere anticipatamente lo svincolo del titolo. Intanto anticiparono all'A. duecento lire.

Passati alcuni giorni le fecero sapere che il Ministero aveva respinta la domanda e le presentarono una nota di spese che aggiunte all'anticipo dato pareggiavano l'ammontare del titolo, che essi avrebbero poi svincolato per loro conto.

La signorina A., esasperata, ricorse a un suo conoscente il quale si occupò del caso procurando alla poveretta e riuscì a farle perdere solamente qualche centinaio di lire.

Alfonso Meranda.

Il Meranda, che è stato designato come l'iniziatore del sistema delle truffe Snaio e C., è un giovane mingherlino, dalla barba nera, e che nelle grandi occasioni veste di nero, assumendo l'aria d'una persona molto seria. Di carattere allegro, fornito di bello spirito e d'ingegno svegliato, ha scritto versi in dialetto napoletano, ha redatto un giornale chiamato *D. Flaminio*, ha lavorato nel commercio librario, ha girato le provincie per piazzare tubi per lumi a petrolio ed altra roba.

Spesso i compratori hanno ricevuto le casse piene di cocci, di rottami, di roba avariata, e, siccome la merce viaggia a rischio e pericolo del committente, niente hanno potuto fare contro il benemerito piazzista che aveva loro venduto roba ad estremo buon mercato.

Fino a ieri il Meranda ha vissuto nascosto in una casa di mal affare a Porta Capuana, ma ora se ne è allontanato.

ULTIME NOTIZIE

Nelle Giunte del bilancio.

Ci telegrafano da *Roma*, 28, ore 10,5:

A proposito delle nomine dei membri della Giunta del bilancio lasciate vacanti dai nuovi ministri regna malumore fra i ministeriali, avendo Sonnino fatto sentire che ne vuole due o quattro pei suoi amici. Si trova che Sonnino ha già troppi rappresentanti nel Gabinetto.

Gli ordini del giorno presentati sulle dichiarazioni del Governo sono già 46: quindi certamente la discussione non terminerà che mercoledì.

Il Concilio sud-americano a Roma.

Roma, 28, ore 10. — La cerimonia che avrà luogo stamane dell'inaugurazione del Concilio sud-americano al Collegio latino-americano consiste in una Messa e nel canto dell'inno allo Spirito Santo, quindi si procederà all'elezione del presidente del Concilio, cui parteciparono 53 prelati. Dalle 8 di stamane una lunga fila di carrozze condusse al Collegio i prelati e numerosi teologi e sacerdoti americani che servono loro da segretari.

L'incidente del processo di Cuneo.

Roma, 28, ore 10,50. — L'inchiesta ordinata dal guardasigilli circa il processo di Cuneo esclude ogni sospetto circa le pretese ingerenze sulla Corte di Cassazione. Dicesi che l'incidente sarà portato alla Camera.

Il Duca degli Abruzzi a Laurvik.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 27:

Il Duca degli Abruzzi è giunto stasera da Laurvik. La *Stella Polare* giunge domani.

La chiusura del Congresso tubercolare.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Il Congresso tubercolare si è chiuso stasera. Il duca di Ratibor dichiarò che i risultati ottenuti sono soddisfacenti. Il ciambellano Knesebeck espresse i voti dell'imperatrice pel successo degli sforzi del Congresso. Brouardel espresse i ringraziamenti dei delegati esteri per l'accoglienza cordiale ricevuta ed invitò in nome del popolo francese ad assistere al Congresso internazionale medico di Parigi, durante l'Esposizione del 1900. Il duca di Ratibor infine dichiarò chiuso il Congresso con un evviva all'imperatrice.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 60
» » 3 0/0	102 30	102 27
» » 3 1/2 0/0	102 70	102 70
Rendita Italiana 5 0/0	95 80	95 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	108 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	337 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco nuovo	23 05	23 —
Banca di Parigi	— —	1130 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 75
Rendita Spagnuola Estera	64 00	64 15
Banca Ottomana	— —	567 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	— —
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	130 —
Rendita Russa nuova	— —	710 —
» Portoghese	— —	26 —
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	357 25	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	54 30	Lire italiane (carta)	44 70
B. Anglo-Austriaca	163 75	Rend. Austr. (arg.)	100 20
Austriache	357 57	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	915 —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	120 —
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 72	B. Paesi Bassi	247 75

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 72 1/2	Obbl. Ferr. Italiane	90 30
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	76 80	Obbl. di Roma	94 90
Credito Austr.	233 25	Ferr. Meridionali	140 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	100 60
Id. fine mese	95 30	Banca Commerciale	136 70
Cons. Prussi. 3 1/2 0/0	110 75	Rublo	217 00
Turco nuovo	23 15		

Tendenza ferma.

Le conclusioni di Ballot-Beaupré e quelle di Manau e Mornard.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,15:

Siccome si conferma, anche il procuratore generale Manau e Mornard presenteranno alla Corte di Cassazione le medesime conclusioni del relatore Ballot-Beaupré o si uniranno a lui nel chiedere il rinvio di Dreyfus ad un nuovo Consiglio di guerra.

Nessuno più dubita dell'esito dei dibattimenti, che si ridurranno ad una mera formalità.

Ciò non vuol dire rovesciare la Repubblica, perchè la Repubblica e il parlamentarismo non sono inseparabili. « Lo proverò ai giurati » — soggiunse Déroulède — ricordando la storia; mostrerò a quale stato deplorevole il parlamentarismo riduce la Francia, e mi daranno ragione.

Secondo il *Gaulois*, per arrivare a concludere la revisione, il relatore Ballot-Beaupré dice che, se non trovasi un fatto nuovo, necessario secondo la legge, i fatti stabiliti dall'inchiesta possono, nel loro insieme, tenerne luogo, tanto più che gli attacchi contro il Consiglio di guerra che condannò Dreyfus indebolirono l'autorità della *re judicata*.

L'on. Déroulède, intervistato da un redattore del *Figaro*, disse che farà ampie dichiarazioni per spiegare l'atto suo e del deputato Habert. Dirà essere un solo rimedio alla situazione in cui si trova il paese: sopprimere la costituzione parlamentare e ristabilire la costituzione plebiscitaria.

La Cassazione approverà la revisione.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

La maggior parte dei giornali ritengono certo che la Cassazione approverà le conclusioni di Ballot-Beaupré.

I premi al *Salon*.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,15:

Il Giurì del *Salon* accordò la medaglia d'onore per la scultura anche ad Andrea Boisseau, che ebbe soli due voti meno di Dubois, ciò consentendo il regolamento.

Feste ai congressisti della pace.

L'Aja, 28 (*Stefani*). — Il Municipio offerse, in onore dei membri della Conferenza, uno splendido concerto della famosa orchestra di Amsterdam, diretta da Mengelberg. La sala era riccamente adorna di fiori. Assistettero quasi tutti i delegati colle loro signore, l'alta società e la diplomazia; Beaufort sedeva presso Staal. Seguì uno splendido *buffet*.

I funerali di Castelar.

Madrid, 28 (*Stefani*). — La famiglia Castelar insiste nel volere pagare le spese dei funerali.

La salma di Castelar è giunta nel pomeriggio e fu trasportata nella Camera dei deputati, il cui vestibolo era trasformato in cappella ardente. Grande folla su tutto il percorso. Tra le persone che seguivano il corteo vi era Silvela, ministro dell'interno, e parecchi generali in borghese. Alla stazione trovavansi Weyler e tutti i repubblicani invitati ad assistere ai funerali. Martinez Campos intervenne ai funerali in uniforme.

La rivolta contro gli americani è imminente in Cuba.

Avana, 28 (*Stefani*). — Nessun soldato cubano si è presentato a ritirare il denaro promesso a coloro che restituiscano le armi.

Il bilancio dell'Argentina.

Buenos Aires, 28 (*Stefani*). — Il bilancio del 1900 presenta l'aumento di undici milioni d'oro.

La peste in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 28 (*Stefani*). — Un nuovo caso di peste fu constatato.

Canottieri sardi a Tunisi.

Tunisi, 28 (*Stefani*). — E' giunto il vapore *Etna*, proveniente da Cagliari, con duecento canottieri. La folla li acclamò vivamente.

Navigazione.

Colon, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Venezuela*.
Montevideo, 28 (*Stefani*). — E' giunto il *Sarota*.

LUIGI ROUX, direttore.
AIDARSO PAOLO gerente.

Il **Maestro Pietro Mascagni**, insieme ai fratelli Francesco e Paolo, alla consorte Lina Carbognani, ai figli Domenico, Edoardo ed Emilia ed ai congiunti, annuncia con profondo dolore la morte dell'adorato padre

DOMENICO MASCAGNI

avvenuta, coll'assistenza dei conforti religiosi, a Livorno il dì 26 maggio 1899, a ore 5,45. 6858 M

Le famiglie **Rossi, Barberis, Calandri, Galateri di Genola, Leumann** e congiunti tutti, profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto date alla dilettissima estinta

MARIANNA BARBERIS ved. ROSSI

ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore. 6853

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	109 13/16	Egiziano 1899	105 1/2
Rendita italiana	94 7/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	28 1/16		
Spagnuolo	62 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/8		

Cambio ufficiale pel giorno 29 L. **107 05**
» » settimanale » **106 90**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 27 maggio. — Pesi carta 228 30 per 100 pesi oro.
Lisbona, 27 maggio. — Aggio dell'oro a 41.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 maggio. — Perdita per 1000 sul Sato di fr. 218 89 al chilogr. fr. 237 50.
Londra, 25 maggio. — Pence 28 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 25 maggio. — Si quota a centesimi di dollaro 61 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Torino. — Ad instanza propria il 25 corrente fu dichiarato il fallimento di Campogrande Lucia nata Visconti, esercente negozio di mercerie e chincaglierie in Chieri, via Vittorio Emanuele N. 32; giudice delegato nominato il signor Voglietti avv. Giuseppe; curatore provvisorio il signor Cibrario avv. Luigi; prima adunanza 9 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 4 luglio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 24 giugno. Attivo denunciato lire 14,200 65; passivo L. 16,726 10.

Nel fallimento di Casalis Costantino, negoziante setarie, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Ferrero Edoardo, fabbricante vermutte, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori creditori Urich Domenico, Parodi Eugenio e Carletti avv. Luigi; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Calligaris avv. Gustavo; attivo denunciato L. 11,343 95; il passivo, secondo il curatore, non si discosterà dalle L. 20,000.

— Nel fallimento di Cordero Giuseppe, già esercente trattoria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Deboli Antonio, negoziante mercerie, la prima adunanza avrà luogo il 31 corr., ore 14.

— Il 30 corrente, ore 14, avrà luogo la verifica dei crediti nel fallimento di Negro cav. Augusto, editore libraio.

— Il 31 stesso mese, ore 14, avrà luogo la prima adunanza nel fallimento Casano Teresa.

Torino. — *Mercato dei cereali 27 maggio 1899.*
Mercato stazionario.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altra provenienza da 26 50 a 27 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 20 — Granoni da 14 75 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 20 a 20 50 — Avena superiore e grigia da 20 75 a 21 25 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 25 50 a 36 — Riso Quesito da 37 50 a 38 75 — Farine marca numero uno da 35 50 a 35 75 — Farine marca M. da 34 25 a 34 75 — Semola dura da pasta da 37 50 a 38 — Crusca di frumento da 13 50 a 13 75.
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 27 maggio 1899.

Organzino	Colli	71	K.	[illegible]
Trama	»		»	
Greggia	»	6	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	77	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 440			K.	[illegible]

Il Direttore generale: A. BERTOLDO.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 27 maggio 1899.

Torino	25	88	86	82	42
Bari	31	5	76	49	53
Firenze	13	39	63	82	48
Milano	55	61	78	89	58
Napoli	48	41	68	46	70
Palermo	32	59	14	80	30
Roma	64	31	66	59	70
Venezia	12	35	73	27	59

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Ascoltate ancora una volta, dottore, — riprese Eloisa. — quando sposai quel nobile spiantato credevo che mi aprisse le porte di una società nella quale desideravo di vivere e di far figura, grazie al suo nome, al suo titolo..... e alla mia fortuna..... fui crudelmente delusa. Gli amici del signor di Faroy m'hanno trattata con disprezzo, e lui, mio marito, non ha neppur saputo difendermi; è dunque per nulla che associai la mia vita a quella d'un uomo stupido e ridicolo, che non ho mai amato, che odio, adesso, e che mi costa del denaro..... Peggio ancora, che coi suoi disordini persistenti m'avrebbe già rovinata se non fossi stata in guardia..... E voi m'aprite la prospettiva di tenermelo così, infermo, ripugnante, costoso, per anni?..... Ah! no! no! mille volte no! Voglio finirla, capite?

— Vale a dire che mi proponete di..... liberarlo immediatamente di tutti i suoi mali?

— Non avete voi accettato come possibile un tal progetto? Parliamo francamente; nè voi nè io abbiamo scrupoli; io fui delusa nelle mie ambizioni e voglio essere servita nei miei interessi. Voglio, comprendetemi bene, voglio divenir tanto ricca che quella gente stupida e vanitosa che m'ha sdegnata venga ad umiliarsi davanti a me, venga a baciar le mie mani d'avara e i miei zoccoli di contadina. Voi siete avido quanto me, siete già ricco, siete, come me, avaro, e, se amate i piaceri e la buona tavola, avete cura di farvi pagare tutto ciò dai vostri clienti. In casa d'altri vi riempite di pasticcio di pernice, di tartufi, di tutto ciò che di meglio vi trovate; in casa vostra, per non spendere, mangiate pane e formaggio. Siamo fatti per comprenderci, e, da due anni che ci conosciamo, ci conosciamo bene. Io sono ricca; voi non siete povero; io m'intendo d'affari e voi pure; come medico disponete anche di una potenza capace di spaventare chi volesse riflettere..... Vi ho già proposto di associare i nostri destini e ve lo propongo ancora..... Noi due uniti possiamo divenire i padroni di Parigi.

La megera era orribile a vedersi; i suoi occhi rotondi appressati al suo naso lungo e adunco lampeggiavano; le sue labbra livide contorcevansi come se ella fosse stata in preda a convulsioni. Orribile e terribile!

Il medico ebbe paura; ma dominò, nondimeno, le sue impressioni.

— Avete forse ragione, — disse egli riprendendo il suo sangue freddo, — noi due assieme possiamo fare delle grandi cose.

— Sì..... ma.....

— Non è vero?

— Ma?.....

— Bisognerebbe che il conte fosse morto.

— Ebbene?

— Ebbene, voi siete assolutamente decisa ad arrischiar la cosa?

— Assolutamente.

— Sta bene; allora ci penseremo.

Erano entrambi pallidi come cadaveri.

La domestica aveva servito il caffè. Eloisa la rimandò.

— Pensateci, — disse ella, — ma è ben inteso che avete un mezzo sicuro?.....

— Mi prendete per un imbecille come Castaing o Lapommeraye?

— Avete droghe che non lasciano traccia?

— Sì..... E poi userò un preservativo infallibile.

— Quale?

— Il conte è colpito da una grave malattia nervosa; è dai nervi che lo attaccherò..... e quando i rimedi che gli avrò somministrato agiranno, chiamerò a consulto due dei più illustri e onorati medici di Parigi.

— E credete che non scopriranno nulla?

— Ne sono sicuro. Ascoltatemi bene. La imbecillità di tutti gli..... esperimentatori che mirano al medesimo scopo è di amministrare dell'arsenico a persone che non hanno avuto mai male allo stomaco e della digitale a persone il cui cuore è notoriamente in buono stato, o della stricnina a chi non ha mai avuto il menomo attacco nervoso. Io, ve lo ripeto, non sono nè un Castaing, nè un Lapommeraye, nè un Palmer; mi servirò della stricnina, ne ho fatto una bella provvista..... ma la stricnina è il veleno della spina dorsale, come l'arsenico è quello dello stomaco, come la digitale è quello del cuore. Il conte è realmente affetto da malattia nervosa; anche senza il nostro aiuto la natura potrebbe portarlo ad accidenti rapidamente mortali..... ma noi aiuteremo semplicemente la natura: ecco tutto.

Un brivido corse per le vene della megera; a sua volta ella dominò il suo turbamento.

— Stasera — proseguì l'orribile dottore — il conte sarà preso da gravi convulsioni che lo lascieranno vivo..... io telegraferò a Parigi..... domani i dottori Melanite e Cardou arriveranno qua..... approveranno la mia cura..... dopodomani egli renderà la sua anima a Dio.

La contessa si sentì agghiacciar di spavento. Benchè continuando a parlar tedesco e benchè sicura che nessuno poteva udirli, ella guardò ansiosamente intorno a sè..... poi disse a bassa voce:

— E' orribile, ma necessario!

Le cose avvennero conforme al programma del dottor Gungl-Maun.

Verso le sei di sera il conte ebbe un attacco molto doloroso, e il dottore, inquieto, telegrafò a Parigi.

Tutti seppero, da Parigi ad Angers, che il conte di Faroy Belleuse era in pericolo di morte, e che due celebri medici della capitale erano stati chiamati a consulto dal suo medico curante.

L'indomani mattina il conte si sentì meglio.

I due medici di Parigi arrivarono alle cinque di sera.

Il dottore Melanite era un ometto distinto di modi, che ostentava sempre la tenuta professionale: vestito di nero, cravatta bianca, cappello nero, occhiali d'oro, capelli un po' lunghi. A cinquant'anni era tutto canuto e pareva un bel vecchietto ben conservato.

Il suo collega, che aveva dieci anni più di lui, dimostrava di averne quindici di meno. Il dottore Cardou era alto e robusto, aveva l'occhio scintillante d'intelligenza, il volto grassotto e sbarbato, i capelli tagliati corti, nerissimi, il gesto largo e dimostrativo, la voce di una sonorità superba, d'un magnifico timbro di baritono. Vestiva abiti severi, ma molto eleganti; gli piaceva d'esser trattato d'aristocratico e che dicessero che rassomigliava al principe Napoleone.

Tutti e due i dottori, gentilmente introdotti dal collega Gungl-Maun, entrarono nella camera del malato e salutarono la contessa, la quale da qualche giorno ostentava i più teneri sentimenti per suo marito.

— Ebbene, signor conte, — domandò il dottore Cardou, che conosceva un poco Roberto di Faroy, — ebbene, come si sente?

— Male — rispose Faroy.

La sua voce era fioca; aveva la bocca alquanto contratta, l'occhio languido; cercando le parole, pronunziandole a stento, spiegò i suoi mali.

— Vuol provare a fare qualche passo? — domandò il dottore Melanite.

Il conte scosse melanconicamente il capo.

(Continua).

DA VENDERE

(in blocco o per lotto) - **TERRENI** - (circa 20,000 m. q.) - **FABBRICATI** con caldaie, macchine a vapore e trasmissioni, del grandioso stabilimento, già FABBRICA DI FIAMMIFERI, dei successori a Luigi Demedici, via Nizza, N. 133.

La grande estensione dello stabilimento e dei terreni annessi permette di dare adito a tutte le speculazioni. Si può vendere separatamente la parte industriale con fabbricati organizzati per l'andamento immediato di qualunque industria abbisognante di motori (di litografia, di meccanica, ecc., ecc.), essendo i locali muniti di due caldaie, due macchine a vapore, fumaiolo e di estese trasmissioni.

La parte fabbricata occupa un'area di 7961 m. q., di cui 3698 fabbricati parte a pian terreno e parte a 1° e 2° piano; se ne può distogliere uno spazio di 1850 m. q. con fabbricati ad uso abitazione civile. Aggiungendovi il giardino ed i prati, si potrebbero fabbricare numerose ed importanti case civili. 6081

Attualmente lo stabilimento è circondato da due parti da importanti vie: a ponente la via Nizza ed a levante la via Madama Cristina (la sola che attraversa tutta la città di Torino) e la piazza Madama Cristina; a giorno la via Cellini, ed in fine, a notte, un tronco di via di proprietà della fabbrica, e che diverrà la via Tiziano.

La sua bella posizione ed i progetti di apertura delle vie Canova, Tiziano e Saluzzo, di prossima attuazione, renderanno ancora più splendido il suo avvenire, formandone isolati intieramente circondati da vie e piazze. Salvo i prati, il tutto è circondato da muri, ed è munito di marciapiedi regolamentari sulla lunga via Nizza, 168 m., e via Cellini, 71 m.

CITTÀ DI TORINO

Servizio Sanitario di Beneficenza

Avviso di concorso.

E' aperto concorso per titoli ad un posto di **Medico-Chirurgo effettivo di beneficenza.**

Lo stipendio assegnato al medico così nominato è di L. **2000**.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale per un anno, salvo riconferma.

La domanda deve essere redatta su carta da bollo da centesimi 60, nella quale sia accennato il luogo di residenza, abitazione e recapito in Torino, ed il tempo utile per la sua presentazione all'Ufficio municipale d'igiene (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3°) scade con tutto il 31 corrente, alle ore 17.

I documenti richiesti sono i seguenti:

1° *Diploma di laurea medico-chirurgica-ostetrica conseguita in una Università del Regno;*

2° *Certificato dei voti ottenuti negli esami degli ultimi due anni di corso e nell'esame di laurea;*

3° *Atto di nascita da cui risulti che il concorrente non ha oltrepassato i 35 anni;*

4° *Certificato di sana costituzione da rilasciarsi da questo Ufficio d'igiene;*

5° *Altri titoli, come certificati di servizi prestati quale allievo od assistente in ospedali, pubblicazioni di medicina e chirurgia, ecc.*

(Il posto ora vacante è quello del R. Parso).

Torino, 18 maggio 1899.

Il Sindaco: **CASANA.**

5907 *Il Segretario:* C. TESTERA.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 maggio 1899 (32ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1022	1012	+ 10
Media	4730	4660	+ 70	1022	1073	— 51
Viaggiatori	1.350.994 48	1.192.707 47	+ 158.287 01	62.649 74	51.498 90	+ 11.150 84
Bagagli e cani	72.803 37	66.875 49	+ 5.927 88	1.526 61	1.106 71	+ 419 90
Merci a G. V. e P. V. acc.	927.707 13	912.950 52	+ 14.756 61	10.623 58	8.551 97	+ 2.071 61
Merci a P. V.	1.749.065 57	1.657.549 53	+ 91.519 04	67.204 45	65.593 94	+ 1.610 51
TOTALE	3.515.410 55	3.219.010 01	+ 295.800 54	142.061 88	126.778 92	+ 15.252 46

Prodotti dal 1° luglio 1898 al 20 maggio 1899.

Viaggiatori	46.032.992 92	43.710.068 65	+ 2.192.924 27	2.008.138 88	2.059.159 56	— 51.020 68
Bagagli e cani	2.377.778 37	2.261.244 86	+ 110.533 51	60.006 05	55.220 56	+ 4.885 49
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.531.604 19	10.727.910 63	+ 803.744 66	429.087 19	414.408 10	+ 14.628 09
Merci a P. V.	59.500.296 06	56.270.634 10	+ 3.230.402 53	2.395.231 93	2.246.189 27	+ 149.049 66
TOTALE	119.472.673 10	113.170.967 80	+ 6.301.704 80	4.892.472 05	4.774.981 49	+ 117.490 56

Prodotto per chilometro

della decade	743 37	680 63	+ 62 69	139 00	125 28	+ 13 72
riassuntivo	25.724 49	24.285 09	+ 873 87	4.787 15	4.450 12	+ 337 [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.